



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

358^a seduta pubblica
giovedì 23 ottobre 2025

Presidenza del vice presidente Castellone,
indi del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCOMTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A</i> (<i>contiene i testi esaminati nel corso della seduta</i>)	27
<i>ALLEGATO B</i> (<i>contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo</i>)	
.....	39

INDICE

RESOCONTI STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-01649) – Sulla situazione del carcere di Teramo:

PRESIDENTE	5
SISTO, vice ministro della giustizia	5
FINA (PD-IDP)	8

(3-02084) – Sulla realizzazione del nuovo tribunale di Locri:

PRESIDENTE	9, 11
SISTO, vice ministro della giustizia	9
IRTO (PD-IDP)	10

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-02220) - Sui dati relativi all'andamento della criminalità:

PRESIDENTE	12
FURLAN (IV-C-RE)	12
PIANTEDOSI, ministro dell'interno	12
MUSOLINO (IV-C-RE)	13

(3-02213) - Sulle manifestazioni violente pro Palestina e la figura di Mohammed Hannoun:

PRESIDENTE	14
GASPARRI (FI-BP-PPE)	14, 16
PIANTEDOSI, ministro dell'interno	15

(3-02214) - Sulle dichiarazioni e attività di Mohammad Hannoun, presidente dell'Associazione palestinesi d'Italia:

PRESIDENTE	16
PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az)	16, 18
PIANTEDOSI, ministro dell'interno	17

(3-02219) - Sulle iniziative volte alla prevenzione dei reati:

PRESIDENTE	18
BEVILACQUA (M5S)	18, 20
PIANTEDOSI, ministro dell'interno	19

(3-02221) - Sui pregiudizi al funzionamento degli organi del Comune di Terni derivanti dai contegni del sindaco:

PRESIDENTE	21
D'ELIA (PD-IDP)	21
PIANTEDOSI, ministro dell'interno	22
VERINI (PD-IDP)	22

(3-02217) - Sull'attuazione del piano per la legalità "Scuole sicure":

PRESIDENTE	23, 25
------------------	--------

RASTRELLI (FdI)	23, 25
PIANTEDOSI, ministro dell'interno	23

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2025

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla situazione del carcere di Teramo	27
Interrogazione sulla realizzazione del nuovo tribunale di Locri	28

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sui dati relativi all'andamento della criminalità	30
--	----

Interrogazione sulle manifestazioni violente pro Palestina e la figura di Mohammad Hannoun	31
--	----

Interrogazione sulle dichiarazioni e attività di Mohammad Hannoun, presidente dell'Associazione palestinesi d'Italia	32
--	----

Interrogazione sulle iniziative volte alla prevenzione dei reati	33
--	----

Interrogazione sui pregiudizi al funzionamento degli organi del Comune di Terni derivanti dai contegni del sindaco	35
--	----

Interrogazione sull'attuazione del piano per la legalità "Scuole sicure"	37
--	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti	39
---------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	39
--	----

Annuncio di presentazione	40
---------------------------------	----

Ritiro	40
--------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni	40
--	----

Mozioni	41
---------------	----

Interrogazioni	43
----------------------	----

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	48
---	----

Interrogazioni, da svolgere in Commissione	54
--	----

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

LOREFICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01649 sulla situazione del carcere di Teramo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio il senatore interrogante, che, nell'atto di sindacato ispettivo, solleva specifici quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità della casa circondariale di Teramo, con particolare riguardo all'elevato tasso di affollamento e al degrado generale in cui verserebbe l'istituto.

L'attenzione al sistema carcerario è tra le priorità di questo Dicastero e del Governo. È nostro dovere perseguire un modello di carcere che assicuri un'esecuzione della pena certa e, al contempo, mai lesiva della dignità umana; un modello di carcere vivibile, sia per chi vi è recluso, sia per chi vi lavora. Queste due diretrici hanno orientato l'azione del governo Meloni che, con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, cosiddetto carcere sicuro, ha dato risposte straordinarie ed energiche all'emergenza del sovraffollamento, ma anche soluzioni che noi riteniamo adeguate, proporzionali e lungimiranti ai problemi strutturali, trascinati da anni, del sistema penitenziario.

Tra le misure più significative, mi limito a richiamare l'imponente opera di investimento per il reclutamento del personale degli istituti

penitenziari e l'istituzione del commissario straordinario per le carceri, che ha il compito di attuare in tempi rapidissimi il piano nazionale di interventi per l'aumento del numero dei posti detentivi e per realizzare i nuovi alloggi destinati al personale della Polizia penitenziaria.

Di queste misure si potrà presto giovare anche la casa circondariale di Teramo. In relazione alla lamentata carenza di personale, alla data del 17 ottobre 2025, il personale di Polizia penitenziaria in servizio a Teramo risulta pari a 189 unità, con una carenza di 32 unità. In particolare, le carenze si rilevano nel ruolo dei funzionari (pari a -1), nel ruolo degli ispettori (pari a -5), nel ruolo dei sovrintendenti (pari a -7) e nel ruolo di agenti assistenti (pari a -1).

Come ribadito in altre occasioni, il Ministero, a differenza del passato, pone forte attenzione alle esigenze di garantire un efficace turnover del personale.

In ordine alla carriera dei funzionari del Corpo, nel mese di maggio scorso, al reparto dell'istituto in esame è stato assegnato un commissario che, al termine del periodo di tirocinio operativo, previsto per il 18 dicembre, assumerà le funzioni di vice comandante di reparto. Il 30 giugno scorso hanno preso avvio i corsi di formazione per il conseguimento della qualifica di commissario e di vice commissario, all'esito dei quali avverranno le assegnazioni sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Con riferimento alla carenza nel ruolo degli ispettori, il 15 maggio 2025 al reparto di Polizia penitenziaria di Teramo è stata assegnata una unità. Il 9 giugno 2025 si è avviato il corso per 50 allievi, con la qualifica iniziale di vice ispettore, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche.

Con riferimento al ruolo dei sovrintendenti, a seguito di concorso interno, bandito nel mese di febbraio 2024, al reparto di Polizia penitenziaria della casa circondariale di Teramo è stata assegnata una unità femminile.

Relativamente al ruolo agenti e assistenti nel 2024, l'organico dell'istituto in esame è stato incrementato complessivamente di 21 unità (13 maschili e 8 femminili).

In occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 184° corso di formazione, con provvedimento del 21 gennaio 2025, il reparto di Polizia penitenziaria in esame è stato incrementato di 9 unità (5 maschili e 4 femminili).

Da ultimo, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni dei neoagenti del 185° corso di formazione, terminato questo mese, l'istituto in questione è stato implementato di 15 unità maschili e di 4 unità femminili.

Con riferimento poi alle presenze detentive, alla data del 17 ottobre 2025, presso la casa circondariale di Teramo risultano presenti 463 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare pari a 255 posti disponibili complessivi, con un rapporto presenti-posti regolamentari disponibili pari al 183 per cento. Ciò nonostante, non si registrano violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), in quanto la maggior parte dei detenuti (453) si trova in spazi superiori ai 4 metri quadrati, mentre

gli altri ristretti hanno a disposizione fra i 3 e i 4 metri quadrati (sentenza Torreggiani, nota all'interrogante).

Ad ogni buon conto, nel corso del 2024, sono stati adottati dal competente provveditorato regionale diversi provvedimenti deflattivi extradistretto dalla casa circondariale di Teramo verso altri istituti penitenziari.

Quanto poi al triste dato dei suicidi, per l'anno 2025, alla data del 17 ottobre presso la casa circondariale di Teramo fortunatamente il numero di tale tipo di eventi risulta pari a zero. Come più volte ribadito, il tema della prevenzione del suicidio costituisce un preesistente punto di interesse e fulcro di attività da parte del Ministero, che si è impegnato a garantire un sempre maggiore innalzamento del livello di presidi e misure in questo ambito. Al riguardo, è attivo un percorso nazionale di intervento continuo sul tema, attraverso il quale il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi sono coinvolti in una prospettiva di rete nella prevenzione di tali drammatici eventi.

Su questa linea assume un ruolo fondamentale lo staff multidisciplinare, al punto che è stato istituito uno specifico gruppo di lavoro per lo studio e l'analisi degli eventi suicidari delle persone detenute, che ha il compito di definire protocolli operativi ed elaborare momenti di formazione per il personale penitenziario, al fine di tutelare la salute psicofisica dei detenuti e prevenire i suicidi.

Per quel che concerne l'offerta trattamentale presso il carcere di Teramo, vi prestano servizio cinque unità del profilo dei funzionari giuridico-pedagogici supportati da tre psicologhe e una mediatrice culturale. Evidenzio inoltre che dall'anno 2024 è stato dato anche grande impulso ad attività trattamentali di vocazione territoriale con il rilancio dell'area demaniale adibita ad uliveto. Si è quindi intensificato il lavoro all'esterno sul tenimento agricolo, con conseguente produzione e commercializzazione di olio extravergine d'oliva anche grazie alla nomina di un esperto agronomo da parte della Direzione penitenziaria. Alla fine del mese di febbraio scorso è stato anche presentato il progetto denominato «Liber olio» presso il Polo agrario dell'Istituto di istruzione superiore «Di Poppa-Rozzi» di Teramo.

Con riferimento alle asserite problematiche di carattere strutturale della casa circondariale di Teramo, segnalo che sono stati programmati lavori di efficientamento energetico, per i quali è già stata indetta la gara per l'affidamento delle opere e sono in corso le valutazioni delle offerte tecniche. Sono stati invece ultimati e collaudati i lavori di risanamento conservativo del muro di cinta e delle garitte.

A cura del Provveditorato interregionale dell'amministrazione penitenziaria per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, sono stati inoltre completati i lavori di adeguamento degli impianti di televisione a circuito chiuso (TVCC) interna e di adeguamento dell'impianto TVCC del muro di cinta.

Infine, nell'ambito del distretto territoriale di competenza del provveditorato regionale per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, sono in atto una serie di interventi per la creazione di nuovi posti detentivi. Presso la casa circondariale di Civitavecchia e Viterbo è prevista la realizzazione di due nuovi padiglioni da 80 posti ciascuno, definiti ad alta vocazione trattamentale; presso la casa circondariale di Roma Rebibbia, poi, è in corso la realizzazione di un

nuovo padiglione da 400 posti, la cui ultimazione è fissata al 29 dicembre 2026. Si tratta di lavori potenzialmente in grado di attenuare l'indice di sovraffollamento di cui soffre lo stesso circondario e dunque anche della casa circondariale di Teramo.

FINA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio il Vice Ministro della risposta, ma se ero preoccupato prima dell'interrogazione, ora lo sono ancora di più. Io la invito davvero a trovare l'occasione di visitare questo istituto di pena, signor Vice Ministro, perché molte delle cose che ha detto sono solo sulla carta.

Ha parlato di un dato drammatico: il 185 per cento di sovraffollamento, il 50 per cento di più della media nazionale, che a sua volta è - come sa - molto alta. Non posso nasconderle la profonda preoccupazione per quello che sta accadendo in quella casa circondariale a Teramo, in località Castrogno, e in generale negli istituti di pena in Italia. I dati che abbiamo esposto non sono numeri, ma la fotografia di una realtà drammatica che dovrebbe interpellare la coscienza delle istituzioni e mette in discussione la tenuta stessa del nostro sistema penitenziario.

Parliamo di un istituto che ospita oltre 400 detenuti a fronte di una capienza massima di 255, con un organico di Polizia penitenziaria inferiore di quasi 50 unità rispetto al previsto.

Rispetto a questo dato di fondo, lei ha detto: faremo, ci occuperemo, investiremo. Dopo tre anni di Governo, sarebbe stato più corretto dire: abbiamo fatto, abbiamo investito, abbiamo realizzato. Questo significa che uomini e donne dello Stato chiamati a garantire legalità e sicurezza lavorano in condizioni di stress continuo, con 50.000 ore di straordinario accumulate, spesso senza le tutele e i riconoscimenti dovuti. Eppure, nonostante questo, continuano a svolgere il proprio servizio con dedizione e professionalità: a loro vanno il nostro rispetto e la nostra gratitudine.

Non possiamo però accontentarci dei ringraziamenti. Servono azioni concrete perché, signor Vice Ministro, Castrogno non è un'eccezione, ma il simbolo di un problema nazionale: il sovraffollamento carcerario, il degrado strutturale dei nostri istituti. Quello è un carcere costruito nel 1986, mai ammodernato in modo sufficiente, con celle di nove metri quadrati per due persone, infiltrazioni d'acqua, blackout, arredi fatiscenti e una caserma per gli agenti in condizioni indegne. È questa la realtà che abbiamo descritto e che merita risposte precise, non rinvii.

Poi c'è il dramma dei suicidi in carcere, che proprio a Castrogno ha raggiunto livelli intollerabili. Ogni vita spezzata dietro le sbarre non è solo una tragedia individuale, ma è anche una sconfitta per lo Stato, che non è riuscito a garantire un percorso di recupero di dignità come prescrive l'articolo 27 della nostra Costituzione. La vorrei invitare a dire al Ministro che c'è un qualche nesso tra i suicidi e il sovraffollamento, ma eviterò.

Non possiamo accettare che un carcere diventi un luogo di abbandono, né per chi vi sconta una pena, né per chi vi lavora. L'esecuzione penale dev'essere uno strumento di legalità, sicurezza e umanità. Per questo chiediamo che il Ministro e lei interveniate con urgenza su tre fronti: strutturale, con un piano straordinario di manutenzione e messa in sicurezza dell'istituto; organico, con l'immediato rafforzamento del personale di Polizia penitenziaria e degli operatori civili, oggi ridotti all'osso; rieducativo, con un ampliamento reale delle opportunità di lavoro e di formazione dentro e fuori il carcere, questo perché, senza prospettiva, non c'è reinserimento e, senza reinserimento, non c'è sicurezza.

Infine, va affrontato anche il problema logistico. Una struttura isolata, priva di collegamenti pubblici, penalizza tanto il personale, quanto i familiari dei detenuti. Non è una questione di decoro, ma di giustizia e civiltà.

Signor Vice Ministro, non si tratta di chiedere favori, ma di ripristinare i diritti costituzionali. La dignità di chi lavora e di chi sconta una pena è misura della dignità dello Stato e oggi, purtroppo, a Castrogno questa dignità è messa a dura prova. Lei ha detto che il sistema carcerario è una delle priorità di questo Governo, ma devo dire che i dati non ci confortano. Noi qui abbiamo discusso di una riforma della giustizia e andremo al referendum costituzionale su un tema, la separazione delle carriere, che ha a che fare con lo 0,2 per cento dei magistrati oggi in Italia. Invece, avremmo dovuto mettere al centro proprio il sistema carcerario, che indica la dignità dello Stato.

A me è capitato di leggere qui, signor Vice Ministro, una delle pagine dei diari dal carcere di Gianni Alemanno: un esponente politico di destra, uno di quelli che testimoniano, raccontando i fatti, qual è la situazione nel sistema carcerario italiano. Mi pare che la reazione sia stata piuttosto infastidita e accigliata: non nel merito, non con un impegno straordinario, a parte qualche dichiarazione.

Ecco perché non possiamo essere soddisfatti. Noi dobbiamo far seguire alle parole fatti concreti e tempi rapidi. Non possiamo più permetterci che il silenzio e la lentezza diventino corresponsabili di una situazione che grida giustizia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02084 sulla realizzazione del nuovo tribunale di Locri.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio anche qui il senatore interrogante per darmi la possibilità di chiarire qual è la situazione con riferimento all'oggetto dell'interrogazione.

Le tematiche evidenziate nell'atto di sindacato ispettivo mi impongono di svolgere in apertura alcune brevi considerazioni sul tema dell'edilizia giudiziaria, al quale questo Dicastero presta sempre la massima attenzione.

Nell'ottica di perseguire una maggiore efficienza logistica e un tendenziale risparmio di spesa, viene portato avanti l'impegno di ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare, la rifunzionalizzazione delle strutture e la programmazione di interventi di efficientamento energetico.

Prosegue poi l'impegno per la sicurezza degli edifici sede di uffici giudiziari, attraverso l'interlocuzione costante con i soggetti attuatori degli appalti riguardanti interventi in materia antisismica e antincendio e di efficientamento energetico, già richiamato.

Inoltre, il popolamento della banca dati SIGEG (Sistema informativo della gestione dell'edilizia giudiziaria), contenente i contratti e i bandi di gara stipulati sia dell'amministrazione centrale, sia dagli uffici giudiziari, garantisce la pubblicazione degli atti relativi alle procedure di acquisizione di beni, servizi e forniture.

Venendo ai lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Locri, mi preme ricordare che è costante l'impegno profuso da parte di questo Dicastero per porre rimedio a una situazione, ahimè, risalente nel tempo. Ripercorrendo infatti brevemente i momenti salienti del lungo iter dei lavori, ricordo che risale al mese di luglio 2008 la stipula della convenzione con il Comune di Locri per l'espletamento delle funzioni di stazione appaltante; risale al 2013 la risoluzione del contratto d'appalto per grave inadempimento dell'aggiudicataria; risale al 2016 l'affidamento dei lavori ad altra impresa e al 2020 il recesso dell'appaltatore dal contratto e il successivo scioglimento del contratto senza indennità. È seguito poi l'interesse dell'appaltatore al completamento dell'opera con la previsione di una variante di perizia che tenesse conto del lungo lasso di tempo intercorso per le sospensioni dei lavori, al fine di ripristinare il giusto sinallagma contrattuale.

Da ultimo, nel maggio 2024 è stata approvata la perizia di variante dell'intervento in oggetto nonché il nuovo quadro economico, che hanno ottenuto il visto della Ragioneria territoriale dello Stato e che sono stati posti al visto di controllo della Corte dei conti. Sulla base delle determinazioni della Corte dei conti è stata indetta una procedura negoziata senza bando e, con verbale del 28 ottobre 2024, è stata formulata proposta di aggiudicazione nei confronti dell'operatore economico Flavia Costruzioni Srl, che ha offerto il miglior ribasso percentuale sull'importo a base di gara. Si è attualmente in attesa della restituzione del cantiere da parte della precedente impresa e della conseguente immissione in possesso in favore della nuova società appaltatrice.

Il provveditorato alle opere pubbliche, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, ha assicurato che, una volta ottenuta la reimmissione in possesso del cantiere, provvederà ad appaltare i lavori di costruzione entro il 2026.

Ricordo, infine, che l'iniziativa ad oggi è finanziata sia tramite risorse economiche del Comune di Locri (l'ente attuatore del mutuo è Cassa depositi e prestiti), sia dal Ministero della giustizia.

IRTO (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRTO (PD-IDP). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro, ma devo dire con chiarezza che la sua risposta è del tutto insoddisfacente. Ci ha raccontato cose vaghe, ma non ci sono nessun tempo certo, nessuna

indicazione di risorse, nessuna responsabilità nominativa; anzi, nella sua risposta ha letto considerazioni che già si conoscono in termini di tempistica e responsabilità dei vari livelli, dal Comune al Governo. Resta un fatto, signor Vice Ministro, al quale lei non ha risposto: premesso che non è un'opera di rigenerazione urbana o di efficientamento energetico, come diceva in apertura della sua risposta, ma è la costruzione di un nuovo tribunale, da dieci anni quel cantiere è fermo. Questo è il primo fatto.

Il secondo fatto è che non è solo la politica ad aver evidenziato questo problema, ma c'è anche una grande attività della società civile. Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Locri ha chiesto un tavolo con tutte le forze politiche e tutti gli enti istituzionali per dare una risposta.

Il terzo fatto, signor Vice Ministro, è che voi avete cambiato il codice degli appalti pubblici da tre anni e non c'è nessuna attività che, con quella riforma del codice dei contratti pubblici, consenta di accelerare il processo di costruzione del nuovo tribunale di Locri.

Aggiungo che lei dimentica anche il contesto nel quale ci troviamo: la Locride è probabilmente il territorio con il più alto tasso di disoccupazione d'Italia, con il più alto numero di problemi sociali ampi, con una grande presenza della criminalità organizzata. Segnalo che solo qualche giorno fa c'è stato il ventennale dell'assassinio del vice presidente del Consiglio regionale Franco Fortugno, avvenuto a pochi metri da dove deve nascere il nuovo tribunale di Locri.

Il Governo non può girarsi dall'altra parte dopo tre anni. Siete al Governo da tre anni e in quel territorio il fatto che lo Stato non sappia rispondere, con la sua presenza, a un'inefficienza di appalto, dopo tre anni, non rappresenta un ritardo qualunque su una opera pubblica qualunque in Italia. Di tardi ce ne sono ovunque, signor Vice Ministro, ma quell'opera ha un valore simbolico straordinario, perché rappresenta lo Stato, perché rappresenta un presidio di legalità, perché rappresenta il fatto che lo Stato può vincere rispetto ai poteri criminali.

Credo quindi che sia insoddisfacente non solo la sua risposta, ma anche la prospettiva.

Le chiedo se non sia utile, magari, nominare un commissario straordinario per quel tribunale. Lei infatti ci ha detto addirittura, a conclusione della sua risposta, che verrà incaricata la nuova impresa entro il 2026. Vuol dire che dopo 10 anni si chiede ancora un altro anno e mezzo prima di vedere forse la nuova impresa aprire quel cantiere.

A nostro giudizio, serve quindi la nomina immediata di un commissario straordinario, oppure dare competenze piene al provveditorato alle opere pubbliche per poter mandare avanti quel tipo di lavoro. Poter dire davvero che lo Stato c'è - in un territorio come quello - significa aprire i cantieri, dare risposte, rappresentare la presenza di uno Stato che fino ad oggi è parso girarsi dall'altra parte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il vice ministro Sisto.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il question time.

(La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 15).

Presidenza del vice presidente RONZULLI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto question time), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderà il Ministro dell'interno.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, anche considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Furlan ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02220 sui dati relativi all'andamento della criminalità, per tre minuti.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signor Presidente, signor Ministro, abbiamo presentato un'interrogazione su un tema molto sentito dalla cittadinanza, che è quello della sicurezza.

Il tema non è di destra o di sinistra, ma attiene a come si vive nel nostro Paese, alla qualità della vita e alla percezione della sicurezza. Le persone si sentono sempre più insicure e fanno bene a sentirsi così, perché purtroppo i dati parlano chiaro.

Signor Ministro, questo Governo ha istituito 48 nuovi reati in questi anni. Anche gli operai, quando sono licenziati con un messaggino e scendono per strada, sono reato. Ripeto: 48 nuovi reati. In realtà, però, stanno crescendo i reati, in modo particolare quelli della microcriminalità. Le persone si sentono meno sicure nelle strade, soprattutto di sera; questo vale per i grandi centri urbani, così come per le periferie. Sono aumentati i reati della prostituzione minorile, dell'usura, delle violenze sessuali, delle lesioni dolose, delle estorsioni e delle rapine.

È quindi evidente, signor Ministro, che non è servito a nulla continuare a inventarsi reati. Cosa intendete fare in tema di prevenzione e per il rafforzamento delle nostre Forze dell'ordine e della sicurezza sui territori?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, quanto affermato dall'onorevole interrogante è fondato sui dati relativi al 2024, che non sono più attuali, in quanto superati dalle più recenti statistiche riferite all'anno in corso.

Infatti, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 luglio di quest'anno si registra una riduzione del 9 per cento della delittuosità complessiva rispetto all'analogo periodo del 2024. Segnalo, in particolare, giusto per soffermarmi su alcuni reati, il calo delle violenze sessuali (pari al 17 per cento), delle rapine (pari al 6 per cento) e dei furti (in flessione di oltre il 7 per cento).

L'interrogazione mi dà anche la possibilità di ricordare le iniziative intraprese dal Governo per potenziare ulteriormente l'attività di presidio e di controllo delle nostre città, valorizzando proprio la professionalità delle Forze di polizia. Con le risorse del fondo per le assunzioni previsto nella legge di bilancio già per l'anno 2023 e gli stanziamenti assicurati ancora per gli anni a seguire, stiamo progressivamente aumentando la presenza delle Forze dell'ordine, ringiovanendo gli organici (pensi che solo per la Polizia di Stato l'età media è scesa da 46 a 43 anni), realizzando un'inversione di tendenza storica rispetto agli scellerati tagli operati nel passato. Le risorse stanziate per aumentare le assunzioni delle Forze di polizia dall'entrata in carica dell'Esecutivo hanno consentito, ad oggi, di effettuare oltre 37.400 nuove assunzioni tra Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza, con un incremento di 4.000 unità rispetto al turnover. Ricordo anche le oltre 6.000 assunzioni di Vigili del fuoco. Nel 2025 prevediamo di completare le assunzioni con 7.500 unità, a cui si aggiungeranno circa 24.000 assunzioni programmate per il prossimo biennio.

La particolare attenzione dedicata alle Forze di polizia è testimoniata anche da altri specifici impegni concreti, che abbiamo mantenuto, per garantire stipendi più dignitosi per le Forze di polizia e le Forze armate. Con la legge di bilancio per il 2024 ci siamo concentrati sui rinnovi contrattuali, stanziando disponibilità per un miliardo di euro. Il contratto 2022-2024 è stato già sottoscritto con aumenti medi soddisfacenti e, cosa mai verificatasi in passato, sono già iscritte a bilancio le risorse per l'ulteriore rinnovo del prossimo triennio. Ulteriori 100 milioni di euro sono stati destinati alla valorizzazione della specificità del personale del comparto.

Quanto all'auspicio che il Governo sviluppi un approccio integrato, capace di coniugare interventi di prevenzione e contrasto dell'illegalità con progetti a carattere socioculturale mirati, le segnalo - per brevità dovuta al contesto - solo i titoli di alcune delle iniziative e delle campagne più rilevanti in tal senso della sola Polizia di Stato: il progetto Icaro, «Una vita da social», «Il mio diario», «CuoriConnessi», «Odio in rete», «Questo non è amore». Cito solo alcune delle grandi iniziative che il Ministero dell'interno realizza su tutto il territorio nazionale con le Forze di polizia e la rete delle prefetture, in collaborazione con i Comuni e con le scuole, sui temi del rispetto della legalità, del bullismo, dei pericoli derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti ed alcol, nonché sull'utilizzo sicuro della rete Internet; per non dire di ciò che è stato attivato dal Governo con ingenti risorse finanziarie ed importanti capacità organizzative a Caivano e nelle altre realtà territoriali ad alta vulnerabilità sociale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Musolino, per due minuti.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, ringrazio il signor Ministro per la sua risposta, sempre esaustiva e dettagliata quanto ai dati. Tuttavia, signor Ministro, io non mi posso dichiarare soddisfatta nella misura in cui, alla fredda elencazione dei dati che lei ci ha offerto, io rispondo semplicemente richiamando la sua attenzione sulla cronaca, sui casi che si registrano.

Lei può anche dirmi che c'è stata una riduzione del 9 per cento dal punto di vista dei dati statistici, ma allora io le rispondo che i dati statistici ai quali lei attinge non sono a nostra disposizione e li leggeremo non appena saranno divulgati; non per questo mi permetto di dubitarne, però le dico che evidentemente lei usa male le risorse che mette in campo, signor Ministro, altrimenti a Palermo non ci sarebbe stata la brutale uccisione di Paolo Taormina la settimana scorsa e non ci sarebbe stata la necessità di istituire ben tre zone rosse. Tuttavia, queste tre zone rosse a Palermo, signor Ministro, le avete istituite dopo l'uccisione di Paolo Taormina, non prima, e prima di Paolo Taormina, purtroppo a Palermo ma vale per tutte le grandi città, si erano già registrati casi di aggressioni, di rapine, di delitti che influiscono sulla percezione della sicurezza. Arriviamo quindi a mettere le misure di limitazione della libertà personale quando si è consumato il reato, quando si è arrivati alla cosa più grave? Evidentemente in questo caso non manca un'attività di prevenzione per i progetti che lei ha citato, che io conosco benissimo e che vengono svolti dagli operatori della Polizia di Stato con grande spirito di partecipazione e di generosità, ma manca una politica di prevenzione sul territorio e una politica che sia in grado di prevenire questi fenomeni di deviazione soprattutto giovanile.

Signor Ministro, se lei fosse una donna e dovesse scendere dal treno alla stazione Termini a mezzanotte, mi può dire sinceramente che non avrebbe timore per la sua sicurezza? Credo che quando potrà rispondere con sincerità a questa domanda, saremo in grado di dire se l'Italia è più sicura o no. Per me, per tutte le donne, per tutte le persone che conosco, non è assolutamente più sicura. In questi tre anni non avete migliorato la percezione della sicurezza e non avete migliorato la sicurezza. Prova ne sia, infatti, che questi reati continuano a verificarsi.

PRESIDENTE. Il senatore Gasparri ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02213 sulle manifestazioni violente pro Palestina e la figura di Mohammad Hannoun, per tre minuti.

GASPARRI (FI-BP-PPE). Signor Ministro, negli ultimi tempi si sono svolte molte manifestazioni pro Palestina che hanno generato forti tensioni tra gruppi filopalestinesi e comunità ebraiche, innescando una vera e propria deriva antisemita. A Modena è stata occupata la tangenziale; a Udine, approfittando della partita di calcio tra Italia e Israele, ci sono stati seri problemi di ordine pubblico - a lei ovviamente noti - e disagi per la cittadinanza; il 7 ottobre scorso, a Bologna e in altre città, manifestazioni addirittura per esaltare le stragi fatte da Hamas il 7 ottobre 2023. A giudizio degli interroganti del nostro Gruppo, questi deprecabili episodi sono ben distanti dal diritto di manifestare, che nel nostro Paese è sacrosanto ed è tutelato dalla Costituzione.

Vogliamo anche rilevare il comportamento della dottoressa Francesca Albanese, che ha offeso perfino la senatrice a vita Liliana Segre, alimentando anche lei un clima di antisemitismo, pur essendosi successivamente scusata in modo goffo.

In questo contesto ha destato sconcerto quello che ha detto tale Mohammad Hannoun che, parlando a una manifestazione dell'Associazione dei

palestinesi in Italia sabato 18 ottobre a Milano, ha detto letteralmente: «Tutte le rivoluzioni del mondo hanno le loro leggi. Chi uccide va ucciso. I collaborazionisti vanno uccisi. Oggi l'Occidente piange questi criminali, dicono che i palestinesi hanno ucciso poveri ragazzi, ma chi lo dice che sono poveri ragazzi?». Così questo personaggio ha giustificato le esecuzioni, temo ancora in corso, a Gaza ad opera di Hamas, che uccide altri palestinesi, facendo l'apologia di quella strage. Abbiamo visto tutti le immagini in televisione.

Chiediamo quindi di sapere che intenzioni si abbiano nei confronti di questo personaggio. Ci sono iniziative? C'è un'ipotesi di allontanamento dal territorio nazionale? Pare che ci siano legami con gruppi palestinesi estremisti e anche con sedicenti gruppi che pacifisti sono a parole, ma non nei fatti. Quali misure si vogliono assumere di fronte al reiterarsi di manifestazioni violente, antisemite, filo-Hamas, in qualsiasi parte d'Italia?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, ministro dell'interno. Signor Presidente, dopo l'attacco terroristico perpetrato da Hamas contro israeliani inermi e la conseguente eccessiva reazione di Israele, le dinamiche della drammatica congiuntura internazionale effettivamente si ripercuotono sulla sicurezza interna.

In questo contesto, la libertà di manifestare legata alla mobilitazione di solidarietà con il popolo palestinese è stata in più di un'occasione strumentalizzata da gruppi che hanno posto in essere atti di puro e indiscriminato vandalismo ed assalti violenti contro le Forze dell'ordine. A questi atti, oltre ai fermi effettuati nell'immediatezza, segue sempre una scrupolosa e approfondita attività di indagine delle DIGOS, per denunciare all'autorità giudiziaria gli autori dei reati.

Ricordo che il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, a partire dal 7 ottobre 2023, ha focalizzato la propria attenzione sulla valutazione dei rischi legati all'acuirsi dell'antisemitismo e alla minaccia terroristica, grazie alla continua interazione informativa e investigativa tra le Forze di polizia e le Agenzie di intelligence.

Effettivamente a Milano, il 18 ottobre, si è svolta questa manifestazione con corteo organizzata dall'Associazione dei palestinesi in Italia a sostegno della popolazione palestinese. Nell'occasione risulta che tale signor Mohammad Hannoun abbia preso la parola per esprimere dichiarazioni a carattere istigatorio, sostanzialmente approvando i sanguinosi abusi commessi da miliziani di Hamas nei confronti di altri cittadini palestinesi ritenuti collaborazionisti dell'esercito israeliano. Riguardo a questa esternazione, la questura di Milano ha depositato presso la locale procura una comunicazione di notizia di reato proprio per istigazione a delinquere.

Peraltro già in precedenza, nel novembre 2024, questo signore era stato deferito all'autorità giudiziaria perché, nel corso di una manifestazione tenutasi sempre nel capoluogo lombardo, aveva sostenuto pubblicamente le aggressioni subite la sera del 7 novembre 2024 dai tifosi israeliani del Maccabi Tel Aviv presenti ad Amsterdam per assistere a un incontro di calcio.

Questi comportamenti hanno indotto la questura di Milano ad emettere la misura del foglio di via obbligatorio con divieto di ritorno nel Comune di Milano per la durata di sei mesi, successivamente confermato.

Ma il reiterarsi della condotta e le nuove dichiarazioni effettuate durante l'ultima manifestazione sono alle valutazioni del questore di Milano per l'adozione di nuove misure. Il monitoraggio nei confronti del soggetto in questione è dunque costante da parte delle autorità competenti, anche ai fini dell'applicazione di eventuali ulteriori misure sanzionatorie previste dalla normativa vigente, in presenza, ovviamente, dei presupposti di legge.

Per motivi di tempo, in merito alle attività di espulsione e di rimpatrio dei cittadini stranieri per motivi di sicurezza, che continuano ad essere svolte intensamente, mi limito a riferire che dall'insediamento del Governo i provvedimenti di questo tipo sono stati 210.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Gasparri, per due minuti.

GASPARRI (FI-BP-PPE). Signor Ministro, io sono ovviamente soddisfatto del suo impegno e della sua serietà e quindi mi auguro che, così come negli altri 210 casi che lei ha ricordato in conclusione della sua risposta, anche nella vicenda di questo stupefacente personaggio, Mohammad Hannoun (criticato anche da alcuni imam in Francia e altrove, noto per le sue esternazioni e non so se poi responsabile di altri fatti, perché lei e, soprattutto, la magistratura avete i poteri per fare verifiche che io non sono in condizione di fare), la magistratura sia solerte nel supportare l'azione delle Forze dell'ordine che vediamo impegnate per strada, nell'attività investigativa e nell'ordine pubblico.

Voglio solidarizzare una volta di più con tutti i feriti, che sono stati numerosi anche nelle ultime settimane, in occasione delle manifestazioni di Bologna, Torino, Roma, Udine e in altri contesti. Devo dire che c'è un clima che mi allarma. Vedovo, ad esempio, che un tale Alessandro Corti, consigliere del Municipio VII di Milano del Partito Democratico, ha detto che la lotta armata è legittima sulla base del diritto internazionale e poi ha aggiunto altre considerazioni quasi simili a quelle di Hannoun. È chiaro che, se alcuni partiti presenti in Parlamento dicono cose del genere, poi Hannoun si senta autorizzato a fare chissà che.

Mi auguro che gli interventi siano tempestivi e adeguati e che non si debba tornare su questo personaggio per commentarne nuove gesta. Sono fiducioso sul suo operato, signor Ministro, e auspico che la magistratura, per la quale confesso di essere più attento a sollecitare l'azione, possa affiancare l'azione delle Forze di polizia.

PRESIDENTE. La senatrice Pucciarelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02214 sulle dichiarazioni e attività di Mohammad Hannoun, presidente dell'Associazione palestinesi d'Italia, per tre minuti.

PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az). Signor Ministro, anch'io, come il collega, ripercorro la manifestazione del 18 ottobre a Milano, in cui di fatto si è vista la partecipazione di alcune centinaia di persone. Come riportato da

alcuni organi di stampa nazionali, all'interno di quella manifestazione sono state udite gravi parole d'odio contro lo Stato di Israele. In quel contesto - sempre come riportato da alcuni quotidiani online e della carta stampata - si segnalano frasi pronunciate da Mohammad Hannoun, presidente dell'Associazione dei palestinesi in Italia.

Secondo Hannoun, gli ostaggi in mano ad Hamas, ora liberati, «sono soldati israeliani con i cannoni rivolti verso la testa dei palestinesi»; «non ci si può fidare: sono dei criminali israeliani, sono bugiardi e non sono di parola, né loro né i mediatori». Sulle esecuzioni che Hamas sta perpetrando in questi giorni tra le strade di Gaza, Hannoun ha dichiarato: «Tutte le rivoluzioni del mondo hanno le loro leggi. Chi uccide va ucciso, i collaborazionisti vanno uccisi»; «Oggi l'Occidente piange questi criminali, dicono che i palestinesi hanno ucciso poveri ragazzi, ma chi lo dice che sono poveri ragazzi?». Inoltre, l'attivista ha ribadito che il messaggio politico del corteo è il perseguitamento della libertà assoluta di tutti i territori palestinesi, dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo, alludendo di fatto all'eliminazione geografica dello Stato di Israele.

Va considerato che - come riportato da diverse fonti di stampa - Hannoun negli anni è stato definito dal Dipartimento del tesoro statunitense come figura centrale nelle operazioni di finanziamento di Hamas in Europa. La sua rete associativa, che opera attraverso attività culturali, benefiche e di rappresentanza della comunità palestinese, ha incrociato ambienti di imam radicali presenti sul territorio italiano ed europeo. Le autorità italiane gli hanno notificato un foglio di via, a conferma dell'attenzione investigativa sul suo operato e sui contatti mantenuti con ambienti di predicazione radicale in Italia e in altri Paesi europei.

Valutato infine che oggi, proprio a causa della situazione a Gaza, vi è la possibilità che Hamas abbia capacità operative oramai decimate in quei territori e possa espandere la propria azione nell'ambito dell'Europa e in Italia, si chiede di sapere quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere per chiarire il ruolo e la natura delle organizzazioni presiedute da Mohammad Hannoun e se, al contempo, ritenga opportuno o fattibile, alla luce degli elementi disponibili, valutare l'eventuale adozione di misure di espulsione dal territorio nazionale.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signora Presidente, anche questa interrogazione fa riferimento alle dichiarazioni rese dal cittadino giordano, Mohammad Hannoun, durante la manifestazione del 18 ottobre scorso, organizzata dall'Associazione dei palestinesi in Italia in solidarietà della causa palestinese. Quindi, vi richiamo innanzitutto a quello che ho detto in risposta alla precedente interrogazione, in particolar modo a tutto quello che stiamo facendo per prevenire e contrastare ogni forma di antisemitismo.

Ribadisco che il signor Hannoun, anche in ragione delle sue esternazioni, è attentamente monitorato delle autorità competenti, le quali non

mancheranno di adottare nei suoi confronti le misure di rigore previste dalla legge, laddove ne sussistano i presupposti applicativi.

Quanto al riferimento, fatto dagli onorevoli interroganti, alle attività di espulsione di cittadini stranieri per motivi di sicurezza nazionale, ricordo che il Ministero dell'interno è fortemente impegnato in questo settore, con risultati molto significativi che ho espresso precedentemente. Sottolineo che dall'insediamento di questo Governo, anche attraverso una rifinitura della normativa che presidia questo importante problema, il Governo ha espulso e rimpatriato nei Paesi di origine per ragioni di sicurezza 210 soggetti, in molti casi radicalizzati, estremisti, presunti terroristi, individuati a seguito di un attento monitoraggio ad opera delle Forze di polizia e delle Agenzie di intelligence. Continueremo quindi a valutare ogni risultanza investigativa e ogni elemento informativo rilevanti ai fini dell'adozione di questo efficace strumento di prevenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pucciarelli, per due minuti.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, naturalmente sono soddisfatta della sua risposta e non avevo dubbi al riguardo dell'operato del Ministero dell'interno nel seguire i possibili fenomeni che preoccupano l'integrità e la sicurezza dell'Italia e del nostro tessuto sociale. Spero che facciano altrettanto anche gli altri organi che potranno decidere l'espulsione di questo soggetto.

Ricordo che Mohammad Hannoun è ritenuto una propaggine di Hamas in Italia, ed è stato ritenuto tale dal Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti d'America. Ricordo che lo stesso soggetto, tre giorni dopo l'eccidio del 7 ottobre 2023, durante un'altra manifestazione pro Palestina, sempre a Milano, aveva dichiarato ai microfoni di Rai 3 che l'attacco di Hamas era legittima difesa. Ricordo che di fatto aveva dichiarato a La7 di essere onorato di essere nemico di Israele e che i palestinesi non avevano massacrato i civili israeliani.

Di fronte a chi invece lo coccola - come hanno fatto esponenti del PD, dei 5 Stelle e AVS - portandolo addirittura alla Camera dei deputati e oggi tacciono su quello che questa persona esterna durante le manifestazioni, noi come Lega a voce alta diciamo che soggetti come il signor Hannoun non sono graditi nel territorio nazionale. E con questo la ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Bevilacqua ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02219 sulle iniziative volte alla prevenzione dei reati, per tre minuti.

BEVILACQUA (*M5S*). Signor Ministro, sin dal suo insediamento questo Governo ha intrapreso una linea politica, a suo dire, dura in materia di sicurezza e da numerose fonti di stampa abbiamo appreso i dati della relazione annuale inviata dal suo Ministero al Parlamento. È una relazione che parla di 48 nuovi reati in tre anni.

Dalla stessa relazione emerge però che, nel 2024, si è avuto un incremento dei reati dell'1,7 per cento, in particolare sono aumentati i reati predatori, cosiddetti reati di strada. Sono aumentati i furti del 3 per cento, le rapine dell'1,8 per cento, i danneggiamenti dell'1,6 per cento, le lesioni dolose del 5,8 per cento e le violenze sessuali del 7,5 per cento. È una percentuale assolutamente preoccupante quella relativa alla violenza di genere e ai maltrattamenti familiari: più 18 per cento.

Vede, Ministro, questi dati corrispondono effettivamente alla percezione che della sicurezza hanno i cittadini italiani, perché nell'ultimo rapporto Univ-Censis viene scritto chiaramente che sette donne su dieci la sera hanno paura a rientrare a casa; quattro cittadini su dieci rinunciano a uscire la sera e, in particolare, questa percentuale sale al 52 per cento con riferimento ai giovani, che hanno paura e la sera scelgono di restare a casa. Questa insicurezza, signor Ministro, nasce anche dal disagio, dalla povertà, dalla marginalità, come è stato rilevato da numerosi osservatori sociali e istituzionali, tanto a livello nazionale quanto a livello internazionale.

Quindi, Ministro, le chiediamo: se non ritenga opportuno riconoscere che l'introduzione di nuovi reati non combatte e non aiuta ad alzare il livello di sicurezza, che è quello che chiedono effettivamente i cittadini; se non ritenga necessario riequilibrare le risorse finanziarie, oggi destinate prevalentemente alla spesa militare, per investire nella sicurezza vera che chiedono i cittadini italiani, nella prevenzione sociale del crimine; quali misure il Governo intenda adottare per prevenire la violenza di genere e i reati contro le donne attraverso educazione, formazione e potenziamento dei centri antiviolenza.

Infine, Ministro, chiediamo se intenda promuovere una strategia nazionale di sicurezza urbana integrata che vada oltre la logica emergenziale e restituisca fiducia e protezione alla comunità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signora Presidente, in relazione alle iniziative intraprese dal Governo per il potenziamento degli organici delle Forze di polizia in relazione alle dinamiche di delittuosità, per ragioni di tempo mi limito a richiamare - me lo consentirete - quanto ho già riferito in risposta alla prima interrogazione circa la non attualità dei dati riferiti al 2024, già ampiamente superati quest'anno, come ho avuto modo di dire, con una sensibile inversione di tendenza.

Soggiungo, peraltro, con specifico riguardo alla violenza di genere, per la quale è bene precisare che anche solo un singolo episodio è una sconfitta per l'intera società, che comunque, nei primi nove mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2024, i delitti commessi in ambito familiare ed affettivo fanno rilevare un decremento sia nel numero di eventi pari al 20 per cento che nel numero delle vittime di genere femminile pari al 24 per cento.

L'interrogazione, comunque, mi consente di puntualizzare alcuni dei più rilevanti risultati raggiunti da quando è in carica il Governo: alla criminalità organizzata sono stati sottratti, tra sequestri e confische, beni per 6

miliardi e mezzo di euro; sono stati arrestati 108 latitanti pericolosi ed effettuati circa 4.000 sgomberi di immobili occupati abusivamente; per quanto riguarda il tema, pure evocato, della sicurezza urbana, abbiamo inteso valorizzare al massimo il rapporto di collaborazione e confronto con gli enti locali. Per questo ho presieduto comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica in decine di città italiane e ho attivato uno specifico forum con i sindaci delle Città metropolitane proprio sui temi della sicurezza urbana.

Sul piano strettamente operativo, le misure di prevenzione e contrasto della criminalità stanno conseguendo risultati che sono in qualche modo positivi, grazie anche all'istituzione delle zone rosse e alle operazioni ad alto impatto. Le dico dei numeri: alla data del 12 ottobre scorso, grazie proprio all'istituzione delle zone rosse, sono state controllate 1.142.000 persone, con l'adozione di 7.241 provvedimenti di allontanamento a carico di soggetti pericolosi con precedenti penali, di cui il 74 per cento stranieri. Proseguono sul fronte del contrasto a criminalità e degrado le operazioni interforze cosiddette ad alto impatto, condotte presso le stazioni ferroviarie e le principali aree di aggregazione. Anche a questo proposito le do dei numeri: dal gennaio 2023 allo scorso 22 ottobre sono stati in tutto 3.210 questi servizi, realizzati con l'impiego di oltre 130.000 unità delle Forze di polizia ed oltre 15.000 agenti delle polizie locali; quasi un milione sono state le persone controllate, più di 12.000 quelle denunciate e 2.019 le arrestate. Infine, sono stati 1.821 gli stranieri espulsi nella circostanza. Abbiamo anche stanziato ingenti risorse, a valere sul Fondo sicurezza urbana, per un importo di 104 milioni di euro destinati ai Comuni per progetti di rafforzamento della sicurezza. Evidenzio anche che per la realizzazione di impianti di videosorveglianza, molto ambiti anche dai Comuni e proprio a beneficio di questi, destineremo oltre 65 milioni di euro delle risorse del Fondo sviluppo e coesione assegnate al Ministero dell'interno, in aggiunta alle risorse già stanziate in precedenza su questo tema della videosorveglianza, sempre a beneficio dei Comuni, pari a 55 milioni di euro.

Sono risultati che, secondo me, confermano la qualità della nostra strategia per la sicurezza delle nostre comunità e che intendiamo ovviamente rafforzare ulteriormente, sempre in piena collaborazione con le istituzioni locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Bevilacqua, per due minuti.

BEVILACQUA (M5S). Signor Ministro, la ringrazio, ma la sua risposta è totalmente insoddisfacente, non per me, bensì per quei cittadini sulla cui pelle si gioca. Signor Ministro, quando lei parla di incrementi di unità delle Forze dell'ordine - non sono io che lo dico, ma sono gli stessi sindacati di Polizia che lo registrano - in questa manovra ci sono misure addirittura per colpirle, perché viene innalzata l'età pensionabile e non ci sono assunzioni straordinarie. Signor Ministro, voi vi goniate il petto con le assunzioni straordinarie che avete fatto con i soldi stanziati dal Governo Conte. Nella manovra e nel Documento programmatico di finanza pubblica, per vostra stessa ammissione, non c'è nulla per le Forze dell'ordine e per incrementare gli organici; riuscite a malapena a coprire le carenze di organico.

Signor Ministro, quando, a seguito del caso del giovane Paolo Taormina, che è stato ucciso a Palermo per essersi frapposto tra un gruppo e una persona che il gruppo stava selvaggiamente picchiando ed è stato freddato con un colpo alla nuca, voi rispondete destinando 24 risorse di Forze dell'ordine in più, voi vi presentate come un bambino che cerca di svuotare il mare con un secchiello e date uno schiaffo in faccia alla mamma di quel ragazzo che non chiede questo allo Stato: non chiede propaganda, non chiede misure straordinarie con cui potete mettervi a posto la coscienza. No, signor Ministro, i cittadini a voi chiedono la sicurezza vera. Allora, se ce la fa, provi ad andare dal ministro Giorgetti. Visto che avete stanziato 23 miliardi per le armi, a beneficio solo delle lobby delle armi, veda se riesce ad ottenere qualche spicciolo per dare ai cittadini la sicurezza vera, che non è il regalo alle multimiliardarie lobby che già fatturano un + 175 per cento di utili. Risponda, o provate a rispondere alle richieste vere dei cittadini che vorrebbero una presenza vera, non propagandistica, ma strutturale di uno Stato che sia veramente accanto dei cittadini, e non solo a parole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice D'Elia ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02221 sui pregiudizi al funzionamento degli organi del Comune di Terni derivanti da contegni del sindaco, per tre minuti.

D'ELIA (PD-IDP). Signor Presidente, signor Ministro, non è la prima volta che ci troviamo costretti a sottoporre la questione Terni o, meglio, la questione Bandecchi, perché sinceramente la città non merita ciò. Dico "costretti" perché si vorrebbe che le istituzioni, al di là del colore politico di chi le governa, non venissero mai offese da comportamenti inadeguati e lesivi della dignità. Siamo qui ancora una volta però a dover stigmatizzare, denunciare e segnalare i comportamenti intimidatori, violenti offensivi del sindaco di Terni nei confronti di consiglieri comunali, di dirigenti pubblici, di giornalisti, di sindacati, di cittadini. Sorvoliamo - anche se nel testo dell'interrogazione questo lo può trovare - sui possibili conflitti di interesse che coinvolgono il sindaco. Qui ci preme sottolineare davvero la ripetizione - si potrebbe dire uno stile Bandecchi - di comportamenti lesivi della vita democratica, dell'agibilità democratica, della dignità delle istituzioni. Non si può aver paura di intervenire in un Consiglio comunale. Parliamo di offese ai bambini di Gaza, di frasi a sfondo sessuale e sessiste, di espressioni volgari nei confronti di cittadini che manifestano, di offese a giornalisti e minacce di chiederne l'espulsione dall'ordine, attaccati anche fisicamente. C'è un clima di intimidazione contro cui cittadine e cittadini sono anche scesi in piazza.

Signor Ministro, ci aspettiamo che non ci dia la stessa risposta di un anno fa. Il consenso avuto in un'elezione non giustifica l'assenza di disciplina e onore nell'esercizio delle pubbliche funzioni. Le chiediamo, come Ministro e con la prefettura di attivarsi nelle iniziative che ritenete più opportune, perché si tratta davvero di ripristinare la convivenza democratica e l'agibilità democratica nel Consiglio comunale di Terni e in quella città, che oggi sono fortemente messe in discussione da questi atteggiamenti e da questa sorta di bullismo istituzionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signora Presidente, come richiamato dagli stessi interroganti, la questione riguardante le critiche al sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, è stata già posta in quest'Aula all'attenzione del Governo dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico a settembre dello scorso anno. Rispetto a quanto riferito in quell'occasione posso dire che, sulla base degli elementi adesso forniti dalla prefettura di Terni, per quanto concerne il progetto denominato Stadio-Clinica, e in particolare la relativa convenzione tra il Comune di Terni e una società collegata alla Ternana calcio, la Regione Umbria ha presentato ricorso al TAR con richiesta di sospensiva verso il predetto atto convenzionale contestandone l'illegittimità dell'iter procedurale.

Per quanto riguarda poi i profili riguardanti l'acceso diverbio avvenuto in occasione di sedute consiliari, in particolare da ultimo quella del 28 agosto 2023, risulta che la procura di Terni, a conclusione delle indagini scaturite a seguito di denunce presentate da due consiglieri comunali e dallo stesso sindaco, ha chiesto il rinvio a giudizio del sindaco stesso per minaccia, oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio, nonché minaccia a un corpo politico. Allo stato attuale il giudice dell'udienza preliminare ha rinviato al prossimo 3 dicembre la trattazione del caso. Comunque il Ministero dell'interno, come sempre, attraverso le proprie competenti articolazioni, continua a monitorare attentamente lo sviluppo delle vicende che sono state segnalate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Verini, per due minuti.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Ministro, noi sappiamo che lei biasima e condanna i gravissimi comportamenti di questo sindaco e che non è semplice prevedere misure di interdittiva-sospensione. Quella parola "continueremo" a monitorare: è significativa e la apprezziamo, perché vuol dire che a Terni c'è una situazione pesantissima, come ricordava nell'illustrazione la senatrice D'Elia. Noi le chiediamo però iniziative immediate. Mandi un'ispezione con una commissione d'accesso - lo può fare - per toccare con mano le ferite che quel signore arreca alle istituzioni e alla comunità locale, con arroganza, comportamenti violenti e intimidatori e un linguaggio volgare, perfino ripugnante quando ha parlato delle bambine e dei bambini di Gaza. Bandecchi sta bloccando il consiglio comunale impedendone l'agibilità: insulta, minaccia consiglieri comunali, sindacati e giornalisti, creando un clima di tensione ed intimidazione in una città laboriosa di grandi tradizioni democratiche.

Noi esprimiamo solidarietà a quelle persone e anche ai due assessori regionali De Luca e De Rebotti che ieri sono stati "lapidati" nei social per avere fatto il proprio dovere con il ricorso regionale - lei lo ricordava - contro una delibera illegittima del Comune. Di uno dei due assessori è stato perfino indicato l'indirizzo personale di casa: un'intimidazione inaccettabile.

Infine, su Bandecchi pesano ombre di gravi conflitti di interesse su progetti importanti per la città come quello Stadio-Clinica e perfino atteggiamenti quotidiani che somigliano a pratiche di voto di scambio.

La città - migliaia di persone - sono scese in piazza per difendere l'onore e la dignità di Terni. Tutte le opposizioni di sinistra e di destra hanno reagito a questa deriva. Il Governo, Ministro, ha il dovere di fare tutto quello che è nelle sue possibilità per rimuovere questa insostenibile situazione. Ministro, lo faccia e lo faccia il prima possibile.

PRESIDENTE. Il senatore Rastrelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02217 sull'attuazione del piano per la legalità «Scuole sicure», per tre minuti.

RASTRELLI (*FdI*). Signor Ministro, agli istituti scolastici noi tutti quotidianamente affidiamo ciò che abbiamo di più sacro e di più prezioso, i nostri figli, perché possano imparare, maturare, crescere e divenire uomini e donne in una cornice di serenità e di sicurezza. La sicurezza all'interno degli istituti scolastici è una missione di primaria importanza: è un prerequisito perché possano realmente formare le loro coscienze.

Di più, gli istituti scolastici sono immaginati per essere veri e propri presidi di legalità e luoghi di coesione sociale, all'interno dei quali è necessario contrastare ogni forma di dipendenza o di illegalità, vigilando sugli spazi non solo digitali, ma anche fisici nei quali si svolge l'offerta formativa.

Sulla base di questi obiettivi, il Ministero da lei diretto ha già predisposto il piano Scuole Sicure, che ha proprio l'obiettivo di rafforzare ogni iniziativa di contrasto all'illegalità all'interno dei presidi scolastici, soprattutto per quanto riguarda il contrasto al fenomeno sempre più deleterio delle tossicodipendenze e dell'uso di stupefacenti anche tra i minori.

Accade però - è accaduto nei giorni scorsi - che in alcuni istituti scolastici, nello specifico del napoletano, a Caivano, sia dovuta intervenire l'Arma dei carabinieri per porre sotto sequestro armi, coltelli e strumenti atti a offendere, portati all'interno dei plessi scolastici da soggetti giovanissimi, addirittura infraquattordicenni, e come tali non imputabili. Il Comando dei carabinieri provinciale, cui va il nostro plauso, sotto la regia della prefettura, ha quindi deciso di istituire un controllo esterno agli istituti scolastici, per evitare l'ingresso di armi, addirittura anche con il ricorso a metal detector.

Siamo quindi a chiederle se il Ministero da lei diretto intenda adottare ulteriori misure non soltanto per rafforzare questi presidi già previsti, ma anche per introdurne di nuovi, per tutelare i minori all'interno dei luoghi scolastici, o comunque ovunque maturino le loro coscienze. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la sicurezza delle scuole è al vertice delle priorità del Governo, che credo l'abbia affrontata fin dal suo insediamento con la massima determinazione.

Più volte ho avuto modo di chiarire che la linea del Governo in questo ambito richiede ovviamente una strategia di intervento integrata multidisciplinare, con un'azione convergente di tutte le istituzioni e della società civile, secondo un approccio che non sia solo ed esclusivamente repressivo.

Con l'operazione Scuole Sicure, cui l'onorevole interrogante ha fatto riferimento, il Governo ha stanziato per l'anno in corso 1,5 milioni di euro a beneficio di 50 Comuni sopra i 15.000 abitanti. Si tratta di fondi dedicati a progetti di prevenzione e contrasto allo spaccio di droga nei pressi degli istituti scolastici. Le risorse potranno essere anche utilizzate per realizzare sistemi di videosorveglianza, assumere agenti di Polizia locale a tempo determinato, acquistare mezzi e attrezzature e promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione sui temi della legalità. Questi fondi sono un segno concreto di supporto ai Comuni che, anche grazie alla collaborazione delle prefetture, potranno dotarsi di personale e strumenti aggiuntivi per la vigilanza.

Come dicevo, siamo consapevoli che la prosecuzione dell'azione di prevenzione e contrasto degli illeciti debba costantemente essere accompagnata dal sostegno e dal rafforzamento degli interventi di promozione della cultura della legalità e dei valori del rispetto altrui. È un approccio che abbiamo valorizzato al massimo, soprattutto proprio con il cosiddetto modello Caivano, che affianca interventi volti alla prevenzione dei reati a iniziative finalizzate a spezzare il legame tra degrado e criminalità, specialmente nelle aree urbane caratterizzate da maggior disagio sociale.

Ricordo, tra i 52 progetti che abbiamo già concluso a Caivano, la ristrutturazione dell'ex centro Delphinia, oggi centro Pino Daniele, affidato al gruppo Fiamme oro della Polizia di Stato, e la realizzazione di un polo universitario con la ristrutturazione di edifici abbandonati di proprietà comunale. Vanno ricordati anche il progetto Polo Millegiorni Caivano, per l'educazione dei bambini fino a tre anni di età, e i miglioramenti apportati anche nella locale sede della Croce Rossa e del distretto sanitario.

Non credo sia meno rilevante anche l'azione di contrasto al crimine, che è stata sviluppata in quei luoghi, anche grazie all'intensità delle operazioni ad alto impatto. Basti pensare che nei primi nove mesi di quest'anno, rispetto all'analogo periodo del 2024, che già aveva fatto registrare una flessione, si registra a Caivano un significativo decremento del totale dei delitti, pari a meno il 12 per cento circa; i furti scendono al 30 per cento e le rapine al 35. A mio modo di vedere, quindi, ci sono anche segnali tangibili di un'azione, doverosa, di polizia e di carattere securitario.

Abbiamo esteso tale strategia ad altre nove nuove realtà territoriale - come sa - con risorse finanziarie pari a oltre 224 milioni, coniugando costantemente le attività operative a cui lei faceva riferimento con quelle di carattere socioculturale, proprio nella prospettiva di ricomprendervi ulteriori aree, con una particolare attenzione soprattutto al mondo della scuola e alle giovani generazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Rastrelli, per due minuti.

RASTRELLI (*FdI*). Signora Presidente, ringrazio di cuore il signor Ministro per le sue parole di rinnovato e imprescindibile sostegno da parte del Governo rispetto a questa tematica delicatissima, che ci conforta su un dato che è di qualità. Finalmente, dopo anni di lassismo e talvolta di resa delle istituzioni, l'autorità dello Stato è tornata o sta tornando ovunque, con tutta l'autorevolezza possibile, ma anche con tutta la fermezza necessaria.

Le sue parole, signor Ministro, sono particolarmente importanti per chi viene da quei territori, perché Napoli è stata spesso descritta come la capitale della delinquenza minorile; è stato scritto addirittura che Napoli è un trattato di sociologia e criminologia insieme, perché, come altri territori delicati della nostra Nazione, è un luogo in cui il disagio, la devianza minorile e la criminalità stanno perdendo progressivamente la distanza che intercorreva. Tra di essi questo succede in altri posti, ma soltanto in luoghi come il Napoletano accade che i minori siano divenuti esercito di riserva permanente della criminalità organizzata.

Allora l'approccio integrato che lei ha delineato, a fronte di una crisi valoriale straordinaria, è l'unico realmente possibile. Penso quindi a investimenti sul fronte dell'educazione culturale e al rafforzamento delle reti di sostegno, al potenziamento dell'aiuto alle famiglie, a investimenti sul disagio minorile e sulle criticità educative, ma anche e soprattutto al presidio militare del territorio, cui va - insisto - il plauso più convinto da parte del Gruppo Fratelli d'Italia rispetto al lavoro straordinario delle nostre Forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (question time) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 28 ottobre 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 ottobre, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge costituzionale:

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare (*approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dal Senato*) (*approvato senza modificazioni in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati*)

(seconda deliberazione del Senato) (voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato) - Relatore BALBONI (Relazione orale) (1353-B)

La seduta è tolta *(ore 15,47)*.

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla situazione del carcere di Teramo**

(3-01649) (04 febbraio 2025)

FINA. - *Al Ministro della giustizia -*

Premesso che:

la casa circondariale di Teramo, sita in località Castrogno, registra una presenza di circa 400 detenuti, a fronte di una capacità massima di 255, destinata ad aumentare ulteriormente con la riattivazione di una delle sezioni che la compongono;

gli agenti della Polizia penitenziaria, inoltre, sono di molto al di sotto dell'organico previsto, pari a 221 agenti, in quanto ammontano attualmente a 174 unità, numero del tutto insufficiente considerate le circa 50.000 ore di straordinario che il personale in ruolo è costretto ad espletare;

si aggiunga che l'istituto è stato costruito nel 1986 e nel tempo non ha subito interventi di manutenzione e di ammodernamento;

a titolo meramente esemplificativo, si segnala che le celle che ospitano due detenuti hanno un'ampiezza di appena 9 metri quadrati, che le docce comuni, sebbene dispongano di acqua calda, nel periodo estivo sono difficilmente utilizzabili a causa del razionamento del servizio idrico e che le stanze della caserma destinate all'alloggio del personale non sono dotate di alcun comfort e sono ammobiliate con arredi fatiscenti;

inoltre, sono numerose e ripetute le infiltrazioni d'acqua dal tetto del padiglione detentivo e della caserma degli agenti, le quali rendono praticamente inutilizzabili diverse camere e locali ad uso comune e causano sovente blackout elettrici, che ostacolano anche gli interventi per improvvise esigenze nei piani alti dell'istituto, serviti dall'ascensore;

ai numerosi deficit strutturali se ne aggiunge uno di natura logistica: la struttura, infatti, è situata al di fuori della città e non sono previsti mezzi pubblici che garantiscono un adeguato collegamento;

si aggiunga che i servizi interni al carcere sono portati avanti, con notevoli difficoltà, solo grazie all'infaticabile impegno degli operatori e della direzione, anche se gravemente oberati dalle attività di servizio;

all'interno del carcere vi è, infatti, un polo didattico e vi lavorano 5 funzionari giuridico-pedagogici, che si servono della collaborazione di

psicologi, criminologi, psichiatri, funzionari di servizio sociale e mediatori culturali;

al contempo, solo 10 detenuti sono ammessi al lavoro all'esterno, due sono in corso di inserimento in aziende locali ed alcuni svolgono attività lavorativa all'interno;

considerato inoltre che il fenomeno dei suicidi in carcere ha interessato in particolar modo l'istituto penitenziario di Castrogno, dove si sono verificati numerosi suicidi nel corso del 2024, a causa delle condizioni di sovraffollamento e di degrado generale in cui sono costretti a vivere i detenuti, situazione che non rende onore all'impegno di chi quotidianamente opera all'interno di quelle realtà con estrema diligenza, competenza e dedizione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle condizioni in cui versa l'istituto penitenziario di Castrogno e quali valutazioni esprima al riguardo;

quali iniziative intenda adottare al fine di porre rimedio al fenomeno del sovraffollamento e al degrado generale in cui versa l'istituto.

Interrogazione sulla realizzazione del nuovo tribunale di Locri

(3-02084) (29 luglio 2025)

IRTO. - *Al Ministro della giustizia -*

Premesso che:

con una recente nota ufficiale del consiglio dell'ordine degli avvocati di Locri, indirizzata al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e a tutte le componenti istituzionali e gli operatori della giustizia, si

evidenziava una situazione critica riguardante la costruzione del nuovo tribunale di Locri;

i lavori sono di fatto fermi da circa 10 anni, e ciò causa gravi pregiudizi all'amministrazione della giustizia e ai cittadini del territorio della Locride;

i ritardi, attribuiti principalmente a persistenti problematiche burocratiche, hanno impedito il completamento di un'infrastruttura essenziale;

come riportato da diverse agenzie di stampa, gli attuali locali provvisori sono inidonei al corretto svolgimento delle attività giudiziarie;

le ispezioni condotte da alte autorità giudiziarie, inclusi il presidente del tribunale e il procuratore della Repubblica, confermano le "deplorevoli inefficienze" e gli "evidenti ritardi" nell'esecuzione del progetto;

sindaci, movimenti civici e singoli cittadini hanno ripetutamente chiesto l'urgente ripresa dei lavori, sottolineando la necessità critica di una sede giudiziaria dignitosa e funzionale per il territorio;

il consiglio dell'ordine degli avvocati di Locri ha esplicitamente richiesto un incontro che coinvolga tutte le componenti istituzionali e gli operatori della giustizia, cercando un sostegno decisivo per sbloccare la situazione;

considerato che:

appare opportuno promuovere l'incontro richiesto con tutte le componenti istituzionali e gli operatori della giustizia, come sollecitato, al fine di definire un piano operativo chiaro e immediato per la ripresa dei lavori;

sarebbe altresì fondamentale chiarire la tempistica precisa per la ripresa e il completamento della costruzione del nuovo tribunale, e le risorse che verranno stanziate per garantire che siano evitati ulteriori ritardi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative urgenti intenda intraprendere al fine di sbloccare definitivamente i lavori del nuovo tribunale di Locri, considerando che essi sono fermi da circa 10 anni a causa di problemi burocratici;

quali azioni specifiche intenda, altresì, intraprendere per affrontare e risolvere gli ostacoli burocratici che finora hanno impedito il completamento di quest'opera pubblica fondamentale;

quali misure, e in particolare con quali risorse, intenda adottare al fine di gestire i notevoli disagi subiti dagli operatori della giustizia e dai cittadini

del territorio locrideo a causa della prolungata indisponibilità di una sede giudiziaria adeguata.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sui dati relativi all'andamento della criminalità

(3-02220) (22 ottobre 2025)

PAITA, ENRICO BORGHI, FREGOLENT, FURLAN, MUSOLINO, RENZI, SBROLINI, SCALFAROTTO. - *Al Ministro dell'interno -*

Premesso che:

organi di stampa riportano i dati forniti dell'ultima relazione annuale del Ministero dell'interno presentata in Parlamento, i quali certificano il fallimento dell'approccio securitario del Governo, caratterizzato dall'introduzione di 48 nuovi reati da inizio Legislatura: nel 2024, infatti, i delitti commessi in Italia sono in aumento rispetto al 2023, mentre si registra una crescita costante dei reati legati alla microcriminalità, alla violenza di genere e al commercio di stupefacenti;

secondo i dati, nel 2024 i delitti commessi sono stati in tutto 2.380.574, con un incremento del 1,7 per cento rispetto al 2023: l'aumento maggiore riguarda lo sfruttamento della prostituzione minorile (9,8 per cento in più), l'usura (9,7), le violenze sessuali (7,5), le lesioni dolose (5,8), le estorsioni (4 per cento in più) e i reati di strada, quali furti (3), le rapine (1,8 per cento in più), i danneggiamenti (1,6) e la ricettazione (1 per cento in più);

attraverso l'analisi dei "reati sentinella" risultano altresì in crescita, rispetto al 2021, gli atti legati alla violenza di genere: 18 per cento in più sui maltrattamenti familiari, 25 per cento sui reati sessuali e 8 per cento in più di quelli di stalking;

nella relazione, inoltre, si rilevano preoccupazioni rispetto all'aumento di atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali e dei giornalisti. Sui primi, si segnala l'incremento del 13,9 per cento, con 630 atti commessi rispetto ai 533 del 2023, mentre sui secondi sono stati segnalati 114 episodi rispetto ai 98 del 2023, con un aumento del 16,3 per cento;

risulta evidente come l'approccio repressivo adottato dal Governo in tema di sicurezza pubblica, con un aumento sproporzionato di reati e pene, sia del tutto lontano dal risolvere alla radice i problemi: le politiche di sicurezza, oltre alle misure penali, devono coinvolgere anche misure di controllo sul territorio, di prevenzione (soprattutto per i reati sulla violenza di genere)

e devono investire sul binomio cultura-sicurezza (secondo il modello "un euro per un euro");

gli allarmanti dati esposti, soprattutto rispetto alla microcriminalità di strada, impongono un cambio di paradigma rispetto alle politiche di sicurezza finora adottate, investendo risorse per mettere le forze dell'ordine nelle condizioni di operare nel miglior modo possibile, aumentandone il contingente e i mezzi in funzione preventiva e di deterrenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga grave l'aumento della criminalità nonostante l'operato di tre anni di Governo e se non ritenga urgente investire su misure di controllo ramificato, prevenzione e sul binomio cultura-sicurezza (secondo il modello "un euro per un euro") e quali misure intenda adottare per investire maggiori risorse per mettere le forze dell'ordine nelle condizioni di operare nel migliore modo possibile.

Interrogazione sulle manifestazioni violente *pro* Palestina e la figura di Mohammad Hannoun

(3-02213) (22 ottobre 2025)

GASPARRI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISO, ZANETTIN. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

negli ultimi tempi si sono svolte diverse manifestazioni pro Palestina, che hanno generato forti tensioni tra gruppi filopalestinesi e comunità ebraiche, innescando una pericolosa deriva antisemita;

in alcuni casi come a Modena, dove è stata occupata la tangenziale, oppure a Udine, nel giorno della partita Italia-Israele, si sono registrati seri problemi di ordine pubblico e enormi disagi per la cittadinanza, mentre, nella giornata del 7 ottobre 2025 a Bologna e in altre città, sono state organizzate manifestazioni per esaltare il 7 ottobre 2023, che fu un giorno dell'orrore del massacro degli israeliani e non certo una data da celebrare;

a giudizio degli interroganti tali deprecabili episodi sono ben distanti dal diritto di libertà di manifestare tutelato dalla Costituzione;

è altresì da stigmatizzare il comportamento della dottoressa Francesca Albanese, che offende la senatrice a vita Liliana Segre, contribuendo in tal modo ad alimentare un clima di vero e proprio antisemitismo;

destano altresì sconcerto le dichiarazioni di Mohammad Hannoun, che, parlando a una manifestazione dell'associazione dei palestinesi in Italia, sabato 18 ottobre 2025 a Milano, ha detto letteralmente: "Tutte le rivoluzioni del mondo hanno le loro leggi. Chi uccide va ucciso, i collaborazionisti vanno

uccisi. Oggi l'Occidente piange questi criminali, dicono che i palestinesi hanno ucciso poveri ragazzi. Ma chi lo dice che sono poveri ragazzi?", giustificando le esecuzioni in corso a Gaza ad opera di Hamas, che sta uccidendo altri palestinesi e facendo l'apologia di questa strage in atto a Gaza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative di competenza volte ad attivare le procedure per l'allontanamento dal territorio nazionale di Mohammad Hannoun, visto che lo stesso, nel partecipare alle manifestazioni di strada ricordate, ha ingenerato il rischio di un pericoloso legame tra chi si dice pacifista e manifesta e quanti, come Hannoun stesso, invece, fanno apologia del terrorismo;

quali misure intenda adottare per impedire il reiterarsi di manifestazioni violente, antisemite e filo Hamas in qualsiasi luogo d'Italia, individuando e fermendo i responsabili.

Interrogazione sulle dichiarazioni e attività di Mohammad Hannoun, presidente dell'Associazione palestinesi d'Italia

(3-02214) (22 ottobre 2025)

PUCCIARELLI, DREOSTO, PAGANELLA, SPELGATTI, CANTÙ, ROMEO. - *Al Ministro dell'interno -*

Premesso che:

il 18 ottobre 2025, a Milano, si è svolta una manifestazione pro Palestina che ha visto la partecipazione di alcune centinaia di persone;

come riportato da organi di stampa nazionali, all'interno della manifestazione sono state udite gravi parole d'odio contro lo Stato di Israele;

in questo contesto, come riportato da quotidiani on line e dalla carta stampata, si segnalano le frasi pronunciate da Mohammad Hannoun, presidente dell'Associazione Palestinesi d'Italia;

secondo Hannoun, gli ostaggi in mano ad Hamas, ora liberati, "sono soldati israeliani con i cannoni rivolti verso la testa dei palestinesi"; parlando della possibilità di interrompere le varie mobilitazioni che continuano a susseguirsi in queste settimane, ha dichiarato "la tregua è apparentemente raggiunta. Aspettiamo che vengano riconsegnati tutti i cadaveri e liberati tutti i prigionieri per vedere dove sta tirando il vento. Non ci si può fidare dei criminali israeliani, sono bugiardi e non sono di parola né loro né i mediatori"; sulle esecuzioni che Hamas sta perpetrando in questi giorni tra le strade di Gaza, Hannoun ha dichiarato che "tutte le rivoluzioni del mondo hanno le loro leggi. Chi uccide va ucciso, i collaborazionisti vanno uccisi"; inoltre, l'attivista ha ribadito che il messaggio politico del corteo è il perseguitamento della

"libertà assoluta di tutti i territori palestinesi dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo", alludendo di fatto alla eliminazione geografica dello Stato di Israele;

considerato che, come riportato da diverse fonti stampa:

Hannoun negli anni è stato colpito due volte dalle sanzioni del Dipartimento del tesoro statunitense, che lo hanno indicato come figura centrale nelle operazioni di finanziamento di Hamas in Europa;

la sua rete associativa, che opera attraverso attività culturali, benefiche e di rappresentanza della comunità palestinese, ha incrociato ambienti di imam radicali presenti sul territorio italiano ed europeo; le autorità italiane gli hanno notificato un foglio di via, a conferma dell'attenzione investigativa sul suo operato e sui contatti mantenuti con ambienti di predicazione radicale in Italia e in altri Paesi europei;

valutato infine che:

nelle scorse settimane diversi articoli di giornale hanno evidenziato come all'interno dei servizi di sicurezza dei principali Paesi europei vi sia preoccupazione per i migliaia di simpatizzanti di Hamas presenti in Europa; un report pubblicato ad ottobre 2025 dal "Combating terrorism center" dell'accademia di West Point evidenzia come Hamas, con le capacità operative a Gaza oramai decimate, cerchi altri modi per portare a termine gli attacchi, e secondo funzionari europei e israeliani abbia preso la decisione di espandersi a livello globale;

nel contesto europeo, la propaganda polarizzante e la sovrapposizione fra dibattito politico e retoriche estreme alimentano rischi di ordine pubblico e acuiscono un sentimento di chiaro antisemitismo,

si chiede di sapere quali iniziative di sua competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per chiarire il ruolo e la natura delle organizzazioni presiedute da Mohammed Hannoun e se, al contempo, ritenga opportuno, alla luce degli elementi disponibili, valutare l'eventuale adozione di misure di espulsione dal territorio nazionale.

Interrogazione sulle iniziative volte alla prevenzione dei reati

(3-02219) (22 ottobre 2025)

BEVILACQUA, PIRONDINI. - *Al Ministro dell'interno -*

Premesso che:

sin dal suo insediamento, il Governo ha intrapreso una linea di politica relativa alla sicurezza fortemente improntata alla repressione e ad una "svolta securitaria", culminata, come riportato da numerose fonti di stampa a seguito dell'analisi della relazione annuale inviata dal Ministero dell'interno al

Parlamento, nell'introduzione di 48 nuovi reati in tre anni, tra cui la nota legislazione "anti rave" e ulteriori fattispecie, con l'obiettivo, secondo gli estensori, di rafforzare la risposta penale dello Stato;

secondo quanto emerge dalla citata relazione, tuttavia, nel 2024 i delitti commessi in Italia sono aumentati dell'1,7 per cento rispetto al 2023, raggiungendo quota 2.380.574. Crescono in modo particolare i cosiddetti reati di strada: furti (3 per cento in più), rapine (1,8), danneggiamenti (1,6 per cento in più), lesioni dolose (5,8), violenze sessuali (7,5) e, con percentuali particolarmente preoccupanti, i reati collegati alla violenza di genere e ai maltrattamenti familiari (18 per cento in più);

la relazione segnala un incremento degli atti intimidatori contro amministratori locali e giornalisti, con un 13,9 per cento in più rispetto all'anno precedente e una diffusione sempre maggiore delle minacce on line, mentre si consolida il fenomeno di connivenza tra criminalità organizzata, imprenditoria e politica, che preferisce ormai strategie di "silenziosa infiltrazione e azioni corruttive" al ricorso alla violenza aperta;

il Movimento 5 Stelle ha più volte richiamato l'attenzione sulle gravi carenze di organico nelle forze dell'ordine, stimate in oltre 11.000 unità mancanti, e sulla necessità di rafforzare i presidi di sicurezza nei territori, superando gli slogan e le politiche di mera propaganda;

questa situazione rappresenta l'ulteriore dimostrazione che il mero aumento delle pene o l'introduzione di nuovi reati non si traduce automaticamente in una diminuzione dei reati stessi, se non è accompagnata da investimenti strutturali sulla prevenzione, sul personale e sul tessuto sociale. L'insicurezza nasce anche dal disagio, dalla povertà e dalla marginalità, come rilevato da numerosi osservatori sociali e istituzionali, tanto a livello nazionale, quanto a livello internazionale;

in questo quadro, la percezione di insicurezza cresce soprattutto tra le donne e le ragazze, come testimoniato dai dati sulle violenze di genere, e aumenta la distanza tra cittadini e istituzioni, alimentando sfiducia e tensioni sociali;

considerato che:

nonostante i continui annunci sulla "tolleranza zero", la criminalità diffusa e quella organizzata restano in espansione, con effetti negativi sulla qualità della vita dei cittadini e sulla coesione sociale;

appare necessario un cambio di paradigma che sposti l'attenzione dalla moltiplicazione delle norme penali e dei reati simbolici a politiche di sicurezza integrata, basate su prevenzione, prossimità, educazione civica e rafforzamento delle dotazioni e degli organici delle forze di polizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riconoscere che la mera introduzione di nuovi reati e l'inasprimento delle pene non hanno prodotto gli effetti auspicati sulla riduzione della criminalità e, dunque, quali

iniziativa urgente intenda adottare per colmare le carenze di organico nelle forze di polizia e rafforzare la presenza dello Stato nei territori, in particolare nelle periferie urbane e nei comuni più colpiti dai reati di strada;

se non ritenga necessario promuovere il riequilibrio delle risorse finanziarie oggi destinate prevalentemente alla spesa militare, al fine di investire maggiormente nella sicurezza quotidiana dei cittadini e nella prevenzione sociale del crimine;

quali misure concrete intenda adottare per prevenire la violenza di genere e i reati contro le donne, in collaborazione con gli altri Ministri competenti e anche attraverso l'educazione, la formazione e il potenziamento dei centri antiviolenza;

se intenda promuovere, d'intesa con le autonomie locali, una strategia nazionale di sicurezza urbana integrata, che vada oltre la logica emergenziale e restituiscia fiducia e protezione reale alle comunità.

Interrogazione sui pregiudizi al funzionamento degli organi del Comune di Terni derivanti da contegni del sindaco

(3-02221) (22 ottobre 2025)

VERINI, D'ELIA. - *Al Ministro dell'interno -*

Premesso che:

con sempre maggiore frequenza gli organi di stampa riportano i comportamenti intimidatori, violenti offensivi, di cui continua a rendersi protagonista il sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, nei confronti dei consiglieri comunali di Terni, di dirigenti pubblici, giornalisti, sindacati e cittadini;

si ricordano, a titolo di esempio, i fatti del 28 giugno 2024, riportati da numerosi organi di stampa, quando, durante lo svolgimento del Consiglio comunale, Bandecchi ha cominciato a inveire, facendo il verso dei cani, nei confronti di alcuni consiglieri dell'opposizione e ha abbandonato l'Aula, con la seduta ancora in corso, dicendo a un assessore "li mandi a (...) da parte mia", e del 6 settembre 2024, quando, durante un confronto pubblico, ha prima insultato e poi sputato per due volte dell'acqua, appena bevuta da una bottiglietta, sulla faccia di un cittadino ternano noto come opinionista sportivo, accusato da lui stesso di essere un "provocatore politico";

successivamente, fino al 29 settembre 2024 (giorno in cui si svolse un analogo question time al Senato, sull'interrogazione 3-01355, del primo firmatario del presente atto, avente a oggetto l'operato di Bandecchi quale sindaco di Terni) sono state disposte misure cautelari e sequestri nei confronti di

Bandecchi e delle sue imprese per un'inchiesta fiscale sull'università privata "Unicusano", di cui è fondatore e proprietario;

a fronte delle domande rivolte al Ministro in indirizzo sulla necessità di avere garanzia dell'agibilità democratica nella città di Terni e nel suo consiglio comunale, il Ministro rispose: "Per quanto attiene ai casi per i quali lo stesso sindaco è stato oggetto di esposti e querele alla competente procura della Repubblica, mi attengo ai reati che possono avere un'incidenza rispetto alle valutazioni che possono essere fatte ai sensi del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali; per reati quali violenza, minaccia e oltraggio a un corpo politico, amministrativo, giudiziario si attendono gli esiti degli accertamenti dell'autorità giudiziaria competente, prima dei quali non è possibile fare ogni altra eventuale e consentita valutazione", rinviando, quindi, eventuali provvedimenti, verso quei comportamenti a giudizio degli interroganti vergognosi e lesivi della vita democratica e civile di una comunità lavoriosa e di grandi tradizioni democratiche come quella di Terni;

considerato che:

nei primi giorni dello scorso mese di agosto 2025 è stata firmata una convenzione tra il Comune di Terni e la società Stadium S.p.A. (collegata alla Ternana calcio) per il progetto "stadio-clinica", una clinica privata con circa 80 posti letto che dovrebbe essere edificata su un terreno la cui proprietà sarebbe riconducibile, tramite la società "Ternana Women S.p.A.", a Bandecchi, a giudizio degli interroganti dando luogo a un palese conflitto di interessi in cui lo stesso sindaco sarebbe, contemporaneamente, il soggetto preposto alla concessione di autorizzazioni necessarie alla realizzazione di un progetto e beneficiario delle stesse autorizzazioni;

secondo quanto riportato il 21 ottobre 2025, dal quotidiano on line "Umbriaon.it", la Regione Umbria sarebbe d'accordo a impugnare la determina dirigenziale del dirigente del Comune di Terni, nonché responsabile unico del procedimento, poiché, "viene sottolineato nel documento istruttorio", "La nota e la determinazione dirigenziale 2088/2025, ad essa allegata, presentano elementi di violazione nei contenuti e non conformità rispetto agli esiti e alle determinazioni definitive assunte in sede di conferenza di servizi" e di conseguenza, "in seguito a valutazioni istruttorie con i servizi regionali competenti si è evidenziata la necessità di impugnare tali atti per la loro illegittimità";

considerato inoltre che:

a giudizio degli interroganti il 29 settembre 2025, Bandecchi ha fatto dichiarazioni spregevoli sul conflitto nella striscia di Gaza negando la morte di migliaia di bambini palestinesi ("20.000 bambini non sono mai morti"); ha pronunciato frasi ignobili a sfondo sessuale verso donne e bambine palestinesi; ha utilizzato frasi gravemente offensive nei confronti dei manifestanti ternani, definendoli "spacciatori e drogati", ha offeso la cittadinanza ternana con l'espressione sessista "sono tutte femmine in questa c(...) di città" e ha più volte alzato il dito medio della mano nei confronti dei manifestanti presenti davanti a Palazzo Spada, sede del Consiglio comunale, reiterando poco dopo

lo stesso gesto in aula consiliare, davanti ai consiglieri comunali delle opposizioni costretti ad abbandonare i lavori in seguito a tale protervia del sindaco;

nella stessa occasione, al termine della seduta del Consiglio comunale, Bandecchi ha anche attaccato il giornalista del quotidiano "La Nazione", nonché consigliere dell'ordine dei giornalisti dell'Umbria, Stefano Cinaglia, dicendo "Chiederò che lei venga radiato da un albo dove lei non rispetta la libertà. Se non le piacciono le mie risposte è rinc(o...)", "Cambi atteggiamento con me, lei fa domande del c(...), sta facendo lo s(...)", arrivando ad attaccarlo quasi fisicamente, come riportato su un video, pubblicato su un'emittente televisiva locale e disponibile ancora in rete;

nella manifestazione di protesta che è seguita a tali vergognosi comportamenti e che ha visto la partecipazione di più di 1.500 persone, si è rivolto ai cittadini con espressioni ingiuriose;

tali comportamenti lesivi, oltre che del normale vivere civile, anche del decoro delle istituzioni e del rispetto delle basilari regole democratiche, le continue minacce e aggressioni verbali rivolte ai consiglieri di opposizione hanno alimentato e continuano ad alimentare un clima di intimidazione e di violenza che ha portato alcuni consiglieri a presentare denunce per minacce e intimidazioni e sta mettendo in crisi il normale funzionamento dell'aula consiliare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e non più procrastinabile attivare ogni opportuna iniziativa, nell'ambito delle sue competenze e di quelle della Prefettura, al fine di garantire il corretto funzionamento e il ripristino della piena agibilità democratica del Consiglio comunale di Terni e la convivenza civile gravemente compromessa dai comportamenti del sindaco.

Interrogazione sull'attuazione del piano per la legalità "Scuole sicure"

(3-02217) (22 ottobre 2025)

RASTRELLI, MALAN, BERRINO, SISLER, SALLEMI, COSENZA, MATERA, CAMPIONE, RAPANI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

garantire la sicurezza nelle scuole è una missione di primaria importanza per assicurare istruzione, formazione e crescita personale nei giovani studenti;

gli istituti scolastici sono chiamati ad operare anche quali presidi di legalità e coesione sociale, prevenendo il disagio giovanile, contrastando le

dipendenze e vigilando sugli spazi fisici e digitali frequentati dai minori, così da tutelare l'integrità del processo educativo;

sulla base di questi obiettivi, il piano "Scuole sicure" ha l'obiettivo di rafforzare le azioni di contrasto all'illegalità nei presidi scolastici, con particolare riferimento allo spaccio di sostanze stupefacenti, mirando ad impedire la diffusione di tale fenomeno riprovevole che lucra sul benessere di giovani e giovanissimi mettendo a repentaglio non solo la salute ma l'equilibrato sviluppo di ragazze e ragazzi;

presso alcuni istituti scolastici, situati in particolare nelle zone periferiche di Napoli, come Caivano, si sono verificati eventi che hanno visto l'intervento dei Carabinieri per il sequestro di armi e oggetti pericolosi tra giovani studenti, anche di 13 e 14 anni;

in risposta a tali eventi, come riportato da diverse fonti di stampa, il comando provinciale dei Carabinieri di Napoli, sotto il coordinamento della Prefettura, ha predisposto un piano di controlli all'esterno delle scuole della provincia con l'obiettivo di prevenire l'introduzione di armi tra i banchi, autorizzando anche l'utilizzo di metal detector davanti agli ingressi,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda rafforzare e continuare a garantire la sicurezza delle scuole, in particolare in zone periferiche come Caivano.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berrino, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Camusso, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Iannone, La Pietra, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Rapani, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giacobbe e La Marca, per partecipare a un incontro internazionale; Zambito, per partecipare a un incontro istituzionale.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 3^a Commissione permanente (Affari esteri e difesa), nella seduta del 21 ottobre 2025, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul *Global Combat Air Programme (GCAP)* (Doc. XXIV, n. 34).

Il predetto documento è inviato al Ministro della difesa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità

Ministro della giustizia

Disposizioni in materia di tutela dei minori in affidamento (1694)
(presentato in data 23/10/2025)

C.1866 approvato dalla Camera dei deputati;

onn. Mollicone Federico, Amorese Alessandro, Cerreto Marco, Ciocchetti Luciano, Marchetto Aliprandi Marina, Volpi Andrea, Ciaburro Monica, Ambrosi Alessia, Caretta Maria Cristina, Gardini Elisabetta, Amich Vincenzo, Deidda Salvatore, Lancellotta Elisabetta Christiana, La Porta Chiara, L'Abbate Patty, De Corato Riccardo, Baldelli Antonio, Cangiano Gerolamo, Milani Massimo

Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e altre disposizioni concernenti la valorizzazione sussidiaria dei beni culturali e l'istituzione del circuito "Italia in scena" (1695)
(presentato in data 23/10/2025)

C.1521 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro dell'economia e delle finanze

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 (1689)
(presentato in data 22/10/2025);

senatore Cantalamessa Gianluca

Disposizioni per la riduzione dell'impatto ambientale della moda a rapido rinnovo e contrasto al fast fashion (1690)
(presentato in data 23/10/2025);

senatori Zaffini Francesco, Zullo Ignazio, Liris Guido Quintino

Disposizioni per la promozione dell'accesso equo, sostenibile e tempestivo alle Terapie Avanzate e per il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo e della produzione nazionale (1691)
(presentato in data 23/10/2025);

senatore Rapani Ernesto

Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al Comune di Praia a Mare (1692)
(presentato in data 23/10/2025);

senatori Malan Lucio, Sallemi Salvatore, Pogliese Salvo, Russo Raoul, Bucalo Carmela

Istituzione del Parco Nazionale dell'Etna (1693)
(presentato in data 23/10/2025).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Sabrina Licheri ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Sabrina Licheri ed altri. - "Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di patrocinio a spese dello Stato per le vittime di violenza domestica e di genere" (1603)

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 17 al 23 ottobre 2025)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 117

GASPARRI: sulle circostanze dell'esercizio del *golden power* da parte del Governo (4-02444) (risp. URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*)

PATTON: su un'informazione contenuta nel sito *internet* del Ministero della giustizia relativa ai costi dello stadio San Siro di Milano (4-02213) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

Mozioni

MURELLI, BERGESIO, BIZZOTTO, CANTÙ, MARTI, PIROVANO, PUCCIARELLI, TOSATO - Il Senato,

premesso che:

l'asma grave costituisce una forma clinicamente severa di asma bronchiale, una condizione infiammatoria cronica delle vie aeree caratterizzata da ostruzione variabile del flusso respiratorio e da un'iperresponsività bronchiale spesso indotta da stimoli ambientali o immunologici. Sebbene il quadro sintomatologico di base presenti elementi comuni con le forme più lievi (quali respiro sibilante, dispnea, tosse secca persistente e senso di oppressione toracica), ciò che contraddistingue l'asma grave è la persistenza e l'intensità di tali manifestazioni, che si protraggono per l'intera giornata e determinano un impatto rilevante sul funzionamento quotidiano e sulla qualità di vita del paziente;

la definizione di asma grave non si limita al solo quadro clinico, ma implica anche la mancata risposta ai protocolli terapeutici convenzionali, nonostante un'aderenza ottimale alla terapia inalatoria ad alto dosaggio e l'impiego di corticosteroidi sistemici o altri farmaci di controllo. Si configura, quindi, come una patologia di difficile gestione, che impone una rivalutazione continua dell'approccio terapeutico e l'eventuale introduzione di trattamenti avanzati;

in Italia, si stima che una percentuale variabile tra il 5 e il 10 per cento della popolazione asmatica totale, pari a circa 3 milioni di individui, sia affetta da una forma grave della malattia, con un'incidenza trasversale a tutte le fasce di età;

uno degli elementi distintivi fondamentali tra l'asma comune e la forma grave risiede proprio nella resistenza terapeutica: nel paziente affetto da asma grave, i sintomi e le riacutizzazioni persistono nonostante il corretto impiego dei trattamenti farmacologici prescritti e il rispetto delle indicazioni mediche. Si tratta, inoltre, di una patologia eterogenea sul piano clinico e fenotipico, che può manifestarsi con intensità e frequenza differenti da paziente a paziente, rendendo la definizione del piano terapeutico estremamente complessa e individualizzata;

particolarmente critico è il momento della riacutizzazione asmatica, ovvero l'improvviso peggioramento della funzione respiratoria dovuto a una marcata ostruzione bronchiale transitoria. In queste circostanze, il paziente manifesta un aggravamento acuto della sintomatologia con difficoltà

espiratoria significativa, sensazione di soffocamento, affaticamento respiratorio e, nei casi più severi, un rischio concreto di insufficienza respiratoria acuta che, se non trattata tempestivamente, può risultare fatale. La ripetizione di questi eventi acuti determina nel tempo un progressivo rimodellamento delle vie aeree, con ispessimento della parete bronchiale, riduzione della funzionalità polmonare e incremento del rischio di ulteriori episodi gravi e frequenti;

la diagnosi di asma grave richiede un'accurata analisi anamnestica e clinica, comprensiva dell'identificazione di sintomi respiratori ricorrenti, della valutazione dei fattori di rischio predisponenti (come la presenza di atopia, la familiarità per patologie respiratorie o l'esposizione a fattori irritanti ambientali) e della verifica dell'aderenza terapeutica. Fondamentale è anche la valutazione della frequenza, della severità e dell'impatto delle riacutizzazioni nel tempo;

la gestione di questa condizione complessa richiede un inquadramento specialistico da parte del medico pneumologo, il quale deve coordinare un percorso clinico articolato che comprende la definizione del fenotipo dell'asma, l'individuazione della strategia terapeutica più efficace per ottenere il controllo dei sintomi, l'eventuale introduzione di farmaci biologici mirati (quali anticorpi monoclonali diretti contro specifici mediatori dell'infiammazione) e, ove indicato, l'integrazione di interventi non farmacologici, quali programmi di educazione respiratoria, modifiche dello stile di vita e supporto psicologico;

l'asma grave è considerata tale proprio per una scarsa risposta al trattamento da parte del paziente. Fondamentale è in prima istanza rivalutare e ottimizzare il trattamento per l'asma, comprese le comorbidità quali il reflusso gastroesofageo, la sinusite, la rinorrea posteriore, il fumo di sigaretta e i fattori di rischio. Monitorando il paziente e la risposta alle terapie, lo specialista potrà identificare la strategia più efficace per tenere sotto controllo la malattia e migliorare la qualità di vita del paziente;

l'asma grave è responsabile di oltre il 50 per cento dei costi sanitari legati all'asma, con un costo medio annuo stimato fino a 15.000 euro per paziente;

i livelli essenziali di assistenza attualmente non prevedono un codice di esenzione specifico per l'asma grave, né includono l'intero *set* di prestazioni diagnostiche e terapeutiche necessarie per un'adeguata presa in carico dei pazienti;

l'attuale frammentazione del percorso di cura, unita alla mancata integrazione multidisciplinare, espone i pazienti a ritardi diagnostici, sovrapposizione di esami, trattamenti inefficaci e disuguaglianze territoriali nell'accesso alle cure;

considerato che:

l'asma grave rappresenta, dunque, una sfida terapeutica e gestionale di grande rilievo, non solo per la sua complessità clinica, ma anche per il significativo impatto che esercita sul benessere fisico, psicologico e sociale del paziente;

la personalizzazione del trattamento, la diagnosi precoce delle riacutizzazioni e l'adozione di un approccio multidisciplinare sono elementi

imprescindibili per migliorare l'*outcome* clinico e la qualità della vita delle persone affette da questa forma severa di asma;

la definizione di percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) specifici per l'asma grave è essenziale per migliorare gli esiti clinici e contenere i costi per il servizio sanitario nazionale;

il riconoscimento dell'asma grave come patologia cronica e invalidante distinta favorirebbe una presa in carico integrata, appropriata e sostenibile;

l'inserimento nei LEA di un pacchetto dedicato di prestazioni è fondamentale per assicurare equità di accesso e qualità dell'assistenza,

impegna il Governo:

1) a riconoscere formalmente l'asma grave come patologia cronica e invalidante, distinta dall'asma bronchiale comune, prevedendo un codice di esenzione specifico per i pazienti affetti da asma grave nei LEA;

2) ad inserire l'asma grave tra le patologie comprese nel piano nazionale della cronicità;

3) a promuovere l'identificazione tempestiva della malattia per avviare precocemente il trattamento e migliorare la sopravvivenza e la qualità della vita dei pazienti, implementando un piano strutturato di formazione continua per tutti i professionisti sanitari coinvolti, con particolare attenzione ai medici di medicina generale e agli specialisti (pneumologi, reumatologi, radiologi) al fine di ridurre il ritardo diagnostico dell'asma grave;

4) a promuovere campagne di informazione rivolte alla popolazione, in collaborazione con le associazioni dei pazienti, per accrescere la consapevolezza dei sintomi e favorire un accesso tempestivo alla diagnosi;

5) a garantire una presa in carico integrata, continua e coordinata delle persone affette da asma grave attraverso la strutturazione di percorsi assistenziali multidimensionali e multidisciplinari, omogenei su tutto il territorio nazionale attraverso, ad esempio, una rete assistenziale basata su un modello organizzativo *hub e spoke* in cui i centri di riferimento regionali (*hub*) coordinano l'accesso alle terapie, l'esecuzione degli esami diagnostici complessi e la supervisione clinica, in raccordo con una rete di centri secondari (*spoke*) dislocati sul territorio;

6) a potenziare gli investimenti pubblici e incentivare la collaborazione pubblico-privato al fine di coprire gli investimenti necessari per l'attuazione dei piani terapeutici individuali, l'aggiornamento dei LEA e il miglioramento complessivo della presa in carico dei pazienti con asma grave.

(1-00161)

Interrogazioni

MANCA - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -
Premesso che:

l'8 agosto 2025 il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha adottato il decreto attuativo che regola gli incentivi a fondo perduto per l'acquisto di veicoli elettrici. L'intervento, così come riportato in una nota del Ministero, "è destinato a persone fisiche e microimprese con residenza o sede

legale nelle aree urbane funzionali (città oltre i 50.000 abitanti e area di pendolarismo). L'iniziativa, finanziata con risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza mette a disposizione 597 milioni di euro. L'obiettivo è favorire il rinnovo del parco circolante con veicoli a zero emissioni, contribuendo alla riduzione dell'inquinamento urbano e al miglioramento della qualità dell'aria”;

prevede che i beneficiari, persone fisiche e microimprese, debbano risiedere o avere sede legale in un comune appartenente a un'area urbana funzionale (FUA), come individuata dall'Istituto nazionale di statistica sulla base dei dati del censimento 2021;

l'aggiornamento delle aree urbane funzionali, pubblicato sul sito ISTAT in data 20 ottobre 2025, pur includendo 368 nuovi comuni, non ha previsto l'inclusione del comune di Imola, che pure si colloca in una delle aree geografiche più critiche in Italia ed Europa per quanto riguarda la qualità dell'aria;

Imola, insieme ad altre città della Romagna come Cesena, Faenza e Lugo, è parte integrante del bacino padano, una delle zone maggiormente soggette a superamenti dei limiti di concentrazione di Pm10 e biossido di azoto, ed è da anni impegnata nell'attuazione del piano aria integrato regionale (PAIR 2030), adottando misure strutturali e contingenti per la riduzione delle emissioni inquinanti;

il Comune di Imola ha avviato e sta attuando azioni strategiche per la transizione energetica, tra cui la promozione della mobilità sostenibile, la produzione di energia da fonti rinnovabili e la progressiva espansione delle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici;

nonostante l'impegno, la mancata inclusione di Imola tra le FUA determina un effetto discriminatorio nei confronti di un territorio che, pur risultando tra i più esposti all'inquinamento, viene di fatto escluso da un importante strumento di sostegno economico volto proprio a contrastare il fenomeno;

considerato che:

i criteri utilizzati per la delimitazione delle aree urbane funzionali si basano su dati di pendolarismo e perimetrazioni territoriali non sempre rispondenti alla realtà socioeconomica e ambientale attuale;

la coerenza delle politiche ambientali nazionali richiede un approccio basato sui reali livelli di criticità ambientale e non solo su criteri puramente statistici di pendolarismo urbano;

la stessa Commissione europea e le Regioni del bacino padano hanno riconosciuto la particolare vulnerabilità di quest'area, sottoposta a procedura d'infrazione per il mancato rispetto dei limiti di qualità dell'aria;

l'esclusione di città come Imola, Cesena, Faenza e Lugo rischia di compromettere l'efficacia del piano di incentivi, determinando un'ingiustificata disparità di trattamento tra territori soggetti a vincoli ambientali omogenei,

si chiede al Ministro:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione determinata dall'esclusione del comune di Imola dalle aree urbane funzionali ai fini dell'accesso agli incentivi per la mobilità elettrica;

se non ritenga necessario rivedere con urgenza i criteri di individuazione delle FUA, includendo anche i comuni che aderiscono ai piani aria regionali (PAIR), applicano misure anti *smog* stagionali o strutturali e si trovano in aree di superamento dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee e nazionali;

se non ritenga opportuno garantire parità di trattamento tra i territori che, pur non inclusi nelle attuali aree funzionali, presentano criticità ambientali analoghe e adottano politiche coerenti con la transizione energetica e la tutela della salute pubblica;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare che il piano di incentivi per i veicoli elettrici risponda effettivamente alla finalità di sostenere cittadini e imprese dei territori più esposti all'inquinamento, evitando ulteriori penalizzazioni per aree come Imola.

(3-02224)

NATURALE, DAMANTE, LICHERI Sabrina, CROATTI, TURCO, GAUDIANO, ALOISIO, LOPREIATO, LOREFICE, SIRONI, NAVI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettere *b*) e *c*) del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 2025, n. 147, ha introdotto modifiche al Codice dell'ambiente finalizzate a riformare le fattispecie penali che sanzionano condotte di abbandono di rifiuti, attraverso la previsione di tre distinti reati: l'abbandono di rifiuti non pericolosi, di natura contravvenzionale, il delitto di abbandono di rifiuti non pericolosi in casi particolari e il delitto di abbandono di rifiuti pericolosi;

secondo il Rapporto Ecomafia 2025 di Legambiente, nel nostro Paese continua a crescere, impetuoso, il *trend* dei reati contro l'ambiente, che nel 2024 hanno oltrepassato la soglia dei 40.000 (più 14,4 per cento rispetto al 2023), con una media di oltre 111 al giorno, 4,6 ogni ora;

nella triste classifica regionale degli illeciti ambientali, la Puglia si piazza al secondo posto su un totale nazionale di 40.590 reati registrati, 37.186 persone denunciate, 225 arresti e 7.191 sequestri;

inoltre, come confermato dalle stesse fonti regionali, il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti sembra particolarmente acuto nella provincia di Foggia, anche in ragione dell'estensione geografica del territorio. Si tratta, in particolare, di casi di accatastamento e stoccaggio di rifiuti anche pericolosi su strade extraurbane, nelle campagne o in capannoni e in aree poco antropizzate. Episodi reiterati che richiederebbero un innalzamento del livello di guardia, anche attraverso una intensificazione dei controlli, specie nelle fasce notturne;

alla luce di quanto esposto, appare necessario un raccordo strategico tra i diversi livelli di governo, incluso quello nazionale, al fine di arrestare questo annoso fenomeno che, negli ultimi anni, ha fatto registrare un forte incremento di segnalazioni da parte di amministratori, cittadini e turisti, insieme ad un generale degrado ambientale,

si chiede di sapere:

con riferimento a quanto esposto in premessa, se il Ministro in indirizzo intenda adottare un piano di rafforzamento delle misure per il contrasto

nazionale all'abbandono dei rifiuti, con particolare attenzione all'implementazione efficace di disposizioni di stampo deterrente alla dispersione incontrollata, nonché di tecnologie di videosorveglianza ambientale delle strade paesaggistiche e ad alta frequentazione turistica;

se ritenga che interventi di tipo preventivo, quali quelli di vigilanza attiva del territorio, unitamente ad una intensificazione del controllo capillare a presidio anche delle rotte panoramiche e di pregio naturalistico, possa rappresentare un primo imprescindibile passo per tutelare l'ambiente e salvaguardare il decoro urbano.

(3-02226)

TURCO - Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del made in Italy. - Premesso che:

con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è stata recentemente rilasciata la nuova autorizzazione integrata ambientale (AIA) per lo stabilimento siderurgico di Taranto, oggi in amministrazione straordinaria, che prevede la prosecuzione delle attività produttive con un ciclo ancora fortemente basato sull'utilizzo del carbone e senza un chiaro piano di decarbonizzazione vincolante;

la procedura di rilascio non risulta aver garantito un adeguato coinvolgimento del pubblico interessato, come previsto dalla convenzione di Aarhus (ratificata con legge n. 108 del 2001), che tutela il diritto dei cittadini alla partecipazione ai processi decisionali in materia ambientale e all'accesso alla giustizia in caso di violazioni ambientali;

non risulta essere stata effettuata o aggiornata una valutazione di impatto sanitario (VIS), nonostante le evidenze epidemiologiche diffuse dall'Istituto superiore di sanità, dall'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente (ARPA) della Puglia e dalla ASL di Taranto abbiano documentato da anni gravi effetti sanitari correlati alle emissioni industriali del sito, con incidenze anomale di malattie respiratorie, cardiovascolari e oncologiche;

l'AIA approvata non prevede alcun obiettivo quantitativo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, in contrasto con gli impegni internazionali assunti dall'Italia con l'accordo di Parigi del 2015, con il regolamento (UE) 2021/1119 sul clima ("European climate law") e con il piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC 2023), che stabiliscono la necessità di una riduzione progressiva delle emissioni e la transizione verso tecnologie produttive a basse emissioni;

considerato che:

l'autorizzazione potrebbe risultare in contrasto con la direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali, che impone l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, nonché con il principio di precauzione sancito dall'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

diverse organizzazioni della società civile, tra cui "PeaceLink" e il comitato "Cittadini e lavoratori liberi e pensanti", hanno già annunciato o presentato ricorso al TAR contro il provvedimento, evidenziando la violazione delle norme procedurali e sostanziali in materia di tutela ambientale e sanitaria;

l’assenza di un coordinamento effettivo tra il Ministero dell’ambiente, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la Regione Puglia aggrava ulteriormente la situazione, lasciando irrisolte questioni fondamentali relative agli investimenti per la transizione ecologica del sito e alla tutela della salute pubblica;

tenuto conto che:

la comunità tarantina e i lavoratori dello stabilimento continuano a vivere in una condizione di forte incertezza e rischio, tra la crisi industriale e la persistente emergenza sanitaria e ambientale;

il mancato rispetto delle norme europee in materia di ambiente e salute potrebbe esporre l’Italia a procedure d’infrazione da parte della Commissione europea, con conseguenti danni economici e reputazionali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle criticità evidenziate e se intendano disporre una verifica urgente sulla regolarità della procedura di rilascio della nuova AIA per lo stabilimento siderurgico di Taranto;

se ritengano che il procedimento sia conforme ai principi della convenzione di Aarhus, in particolare per quanto riguarda la partecipazione del pubblico e la trasparenza degli atti;

se non ritengano opportuno sospendere in autotutela l’efficacia della nuova autorizzazione in attesa della decisione del TAR sul ricorso già presentato;

se intendano procedere a una valutazione di impatto sanitario aggiornata e indipendente, coinvolgendo ISS, ARPA Puglia e ASL di Taranto;

quali misure urgenti intendano adottare per assicurare la piena coerenza dell’AIA con gli obiettivi di decarbonizzazione, di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di tutela della salute pubblica, in conformità al diritto europeo e agli impegni internazionali dell’Italia;

se non ritengano necessario istituire un tavolo interistituzionale con Regione Puglia, enti locali, sindacati e associazioni ambientaliste, al fine di definire un percorso condiviso di transizione produttiva e ambientale del sito siderurgico di Taranto, nel rispetto del principio di precauzione e della giustizia ambientale.

(3-02228)

PIRRO, GAUDIANO, FLORIDIA Barbara, LICHERI Ettore Antonio, MARTON - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

la Domus Aurea, complesso archeologico romano di straordinaria bellezza situato sul Colle Oppio, è uno dei siti di maggior valore storico e artistico di Roma e attira ogni anno migliaia di visitatori italiani e stranieri;

la biglietteria del sito risulterebbe collocata in prossimità dell’uscita del percorso di visita e non all’ingresso, rendendo difficoltosa la fruizione e generando confusione nell’accesso;

considerato che tale organizzazione logistica appare in controtendenza rispetto alle normali pratiche museali e archeologiche, che prevedono l’acquisto o il ritiro del biglietto prima dell’accesso al sito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dell'anomalia descritta e ne conosca le ragioni;

se ritenga opportuno ripristinare o predisporre un punto di biglietteria all'ingresso del sito, per agevolare l'accoglienza dei visitatori e migliorare la gestione dei flussi.

(3-02229)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CROATTI, MARTON, CASTELLONE, PIRRO, BEVILACQUA, NAVE, MAIORINO, FLORIDIA Barbara, DI GIROLAMO, NATURALE, BILOTTI, SIRONI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nel porto di Genova si trova fermo un ingente carico di circa 300 tonnellate di materiali e aiuti umanitari, raccolti attraverso una vasta iniziativa di solidarietà promossa da un'organizzazione non governativa e con il contributo della cittadinanza e di enti vari;

il carico è destinato alla popolazione civile della striscia di Gaza, in un contesto di gravissima crisi umanitaria che richiede un accesso rapido e non condizionato agli aiuti essenziali;

nonostante le insistenti richieste di chiarimento da parte dell'organizzazione promotrice e le precedenti interrogazioni parlamentari, il Governo ha costantemente richiamato, come unica o principale risposta, il progetto "Food for Gaza", eludendo di fatto la questione specifica relativa al carico fermo a Genova;

è inaccettabile che si utilizzi un progetto diverso per sviare l'attenzione da una problematica concreta e urgente che necessita di una decisione politica e operativa immediata;

considerato che:

la cittadinanza e tutti coloro che hanno contribuito economicamente o con donazioni materiali a questa iniziativa hanno il pieno diritto di conoscere l'esito della spedizione e lo stato del materiale donato;

l'organizzazione non governativa promotrice della raccolta ha esplicitato, quali condizioni minime e non negoziabili per garantire l'integrità e la tracciabilità degli aiuti, i seguenti punti, in pieno rispetto del diritto internazionale umanitario (incluso il principio di inviolabilità degli aiuti umanitari sancito dalla IV Convenzione di Ginevra): 1) i controlli di sicurezza, pur necessari, non devono in alcun modo alterare o sostituire il contenuto dei pacchi; 2) la presenza all'interno della striscia di Gaza di una delegazione minima (almeno due rappresentanti) dell'organizzazione non governativa incaricata di documentare e sottoscrivere l'avvenuta consegna, esercitando il diritto di accesso e monitoraggio previsto dal diritto internazionale umanitario; 3) l'associazione *partner* locale deve essere quella di fiducia dell'organizzazione (o attraverso il Patriarcato di Gerusalemme, Caritas o la Chiesa locale, *partner* storici), sotto la supervisione del direttore operativo dell'organizzazione non governativa per assicurare trasparenza e rendicontazione pubblica;

è pervenuta più volte la generica rassicurazione del Governo di essere "in contatto con loro" (riferendosi presumibilmente alle autorità competenti per la spedizione e la consegna), senza però specificare l'identità di tali interlocutori o l'esito di tali contatti, contribuendo a un clima di incertezza e confusione,

si chiede di sapere:

quali misure immediate il Ministro in indirizzo intenda adottare per sbloccare la situazione del carico di 300 tonnellate di aiuti umanitari destinati a Gaza e attualmente fermo nel porto di Genova;

quale sia la risposta netta e definitiva relativamente alla partenza immediata del carico;

quali ostacoli specifici (logistici, burocratici, diplomatici o di sicurezza) impediscono, ad oggi, l'autorizzazione alla partenza, e quali siano i tempi stimati per la loro risoluzione;

se sia in grado di garantire formalmente il rispetto dei tre punti imprescindibili posti (integrità dei pacchi; consegna diretta o monitoraggio; individuazione del *partner* ricevente) a tutela del principio di inviolabilità degli aiuti umanitari e della trasparenza della donazione;

con chi esattamente sia in contatto per la gestione della spedizione, e quali siano i contenuti e gli esiti dei dialoghi finora intercorsi, e se intenda fornire i dettagli necessari per una piena tracciabilità istituzionale e mediatica della vicenda.

(3-02223)

FAZZONE - Al Ministro dell'istruzione e del merito. - Premesso che:

risulta all'interrogante che ad oggi nell'ufficio scolastico regionale per il Lazio, articolato in 10 uffici dirigenziali, sono occupati solo 4 uffici con personale di ruolo dell'amministrazione a fronte di 3 dirigenti scolastici nominati ai sensi del comma 5-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai quali sono stati affidati anche due reggenze e un docente nominato ai sensi del comma 6;

emerge un'evidente sproporzionata assegnazione al personale proveniente dal mondo della scuola stigmatizzato dall'assegnazione degli uffici in reggenza esclusivamente ai dirigenti scolastici e non ai dirigenti titolari dell'amministrazione;

tutto questo avviene con la nomina della dottoressa Anna Paola Sabatini, anch'ella dirigente scolastica titolare dell'USR Abruzzo, risalente all'8 agosto 2023 registrata alla Corte dei conti con un rilievo "una specifica illegittimità dell'atto che viene ammesso a registrazione solo per la tutela della speditezza dell'azione amministrativa" quindi per non compromettere l'imminente avvio dell'anno scolastico,

si chiede di sapere:

se risulti che il direttore generale Anna Paola Sabatini abbia proceduto a nominare 3 dirigenti scolastici, un docente e un direttore dei servizi generali e amministrativi ai sensi dei commi 5-bis e comma 6 dell'articolo 19 (Incari-chi di funzioni dirigenziali) del decreto legislativo n. 165 del 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", escludendo di fatto il personale titolare

dell'amministrazione e in particolare funzionari con esperienza pluriennale negli stessi uffici per cui avevano fatto richiesta;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo riguardo a quanto sopra e se ritenga di fornire chiarimenti in merito all'esclusione dall'accesso ai colloqui per l'assegnazione degli uffici vacanti di dirigenti di ruolo appartenenti ai ruoli del Ministero dell'istruzione e del merito.

(3-02225)

FRANCESCHELLI, D'ELIA, FINA, MANCA, PARRINI, ZAMBITO - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della cultura.*

- Premesso che:

la Società Gruppo Visconti Asciano S.r.l, con sede legale in Milano, in data 4 febbraio 2025, ha presentato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA) del progetto per la realizzazione di un impianto eolico di potenza di picco 72,00 MWp denominato "H002 - ASCIANO" e delle relative opere connesse alla realizzazione di impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma;

in data 10 giugno 2025, con nota assunta al protocollo n. 110434/MASE, la Società Gruppo Visconti S.r.l. ha comunicato il subentro della Società Gruppo Visconti Asciano S.r.l. nella titolarità del procedimento di VIA in relazione al progetto citato;

il progetto denominato "H002 -Asciano" consiste nella realizzazione di un impianto eolico e relative opere di connessione alla RTN. Tale impianto è costituito da 10 aerogeneratori della potenza nominale di 7,2 MW per una potenza complessiva di impianto pari a 72 MW, localizzato nella Regione Toscana, in territorio del comune di Asciano (Siena):

con riferimento all'Allegato A.3 - VNAMM0003AO - "Conformità urbanistica dell'intervento" - è stato dichiarato che l'intervento è conforme agli strumenti urbanistici vigenti, ma non sono identificate aree idonee alla realizzazione di alcun tipo di impianto eolico e l'articolo 73, comma 2, delle Norme tecniche indicate al Regolamento urbanistico si precisa: "Tutti gli impianti dedicati alla produzione energetica da energie rinnovabili, ad eccezione di quelli collocati su coperture esistenti o integrati in nuove realizzazioni, oppure collocati a terra ed aventi una capacità di generazione compatibile con il regime di scambio sul posto, se ubicati nel territorio aperto ed asserviti all'attività agricola condotta dal medesimo richiedente, dovranno essere progettati e valutati complessivamente e preventivamente (alla PAS, all'A.U. o eventuali altri atti autorizzativi di competenza di qualunque Ente) all'interno di un PAPMAA con valore di piano attuativo; se concepiti come attività produttiva in area dedicata (anche previa contestuale variante in territorio aperto) dovranno essere progettati e valutati complessivamente e preventivamente (alla PAS, all'A.U. o eventuali altri atti autorizzativi di competenza di qualunque Ente) all'interno di un piano attuativo";

il progetto relativo alla realizzazione di 10 pale eoliche in un'area di circa 600 ettari situata nel Senese, nota come Crete Senesi, peraltro, quasi priva di vento, ha suscitato enormi preoccupazioni sul territorio da parte di associazioni culturali e ambientalistiche e delle stesse istituzioni riguardo

all'impatto devastante che deriverebbe dalla eventuale realizzazione dell'impianto in questione su un'area, unica al mondo, ricca di bellezze architettoniche, culturali e naturali;

l'impianto eolico, lungo quasi dieci chilometri e alto circa 200 metri, sarebbe situato nel cuore di un paesaggio riconosciuto a livello internazionale come simbolo della bellezza toscana e italiana;

le Crete Senesi sono uno dei luoghi più suggestivi della Toscana, con una particolare conformazione del territorio, costituito da colline che si susseguono e piccoli e incantevoli borghi con scorci medievali e rinascimentali, che lo rendono un territorio unico, da valorizzare e tutelare in quanto inestimabile patrimonio ambientale, culturale e turistico;

l'impatto delle pale eoliche sull'ambiente e, di conseguenza, sul turismo che sarebbe colpito in modo irreparabile, cambierebbe per sempre il volto del paesaggio del territorio senese, rappresentando un vero e proprio scempio senza senso, un *vulnus* profondo in uno dei paesaggi simbolo della provincia di Siena e della stessa Toscana, risultato sconsiderato della fretta;

il risparmio energetico può essere perseguito senza sacrificare luoghi di straordinaria bellezza e valore identitario per la Toscana, lavorando a soluzioni sostenibili che concilino innovazione tecnologica e tutela del paesaggio, che non sono necessariamente contrapposti, ma devono poter coesistere,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di tutelare, proteggere e salvaguardare le Crete senesi, patrimonio della Toscana e del Paese, da quello che agli interroganti appare uno scempio incomprensibile, cercando alternative che non mettano a repentina taglio la loro stessa esistenza.

(3-02227)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ALOISIO, NATURALE, GAUDIANO, DAMANTE, FLORIDIA
Barbara, LOPREIATO, LICHERI Ettore Antonio, SIRONI, MARTON,
NAVE - *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.*
- Premesso che:

il fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) è, congiuntamente ai fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma quinto, della Costituzione e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

la legge di bilancio per il 2021 (legge n. 178 del 2020) ha disposto una prima assegnazione di 50 miliardi di euro e ha confermato le quote di riparto delle risorse per l'80 per cento alle aree del Mezzogiorno e per il 20 per cento alle aree del Centro-Nord. Ha ridefinito, inoltre, la cornice di programmazione delle risorse FSC 2021-2027, introducendo elementi di riferimento strategico, di *governance* e di procedura;

la legge di bilancio per il 2022 (legge n. 234 del 2021) ha successivamente disposto il rifinanziamento del fondo per il periodo di programmazione

2021-2027, per un importo complessivo di 23,5 miliardi di euro (3 miliardi per ciascuno degli anni da 2022 al 2028 e di 2,5 miliardi per il 2029);

le due leggi di bilancio hanno effettuato una prima assegnazione di risorse, pari complessivamente a 73,5 miliardi di euro;

l'art. 1 del decreto-legge n. 124 del 2023, nello specifico, ha modificato completamente l'art. 1, comma 178, della legge n. 178 del 2020, introducendo lo strumento dell'accordo per la coesione, in sostituzione dei piani di sviluppo e coesione, ai fini dell'attuazione degli interventi finanziati con le risorse del fondo;

in data 14 ottobre 2025, in un articolo de "il Fatto Quotidiano", dal titolo "Fondi di coesione, il Sud ha ricevuto meno della metà dei miliardi cui aveva diritto: i dati sono agghiaccianti", si effettua un'analisi del "Bollettino monitoraggio politiche di coesione - programmazione 2021/2027 e 2014/2020", aggiornato al 30 giugno 2025;

secondo quanto riporta la testata, la programmazione 2014-2020 registra un avanzamento in termini di impegni presi del 76,2 per cento, mentre i pagamenti effettivamente messi in campo si attestano al 48,7 per cento. Questo significa che i territori del Mezzogiorno hanno ricevuto meno della metà della maxi dotazione miliardaria cui avevano diritto entro il 2020;

analogamente, dal totale delle risorse programmate a valere sul FSC 2021-2027, pari complessivamente a 33,8 miliardi di euro, risulta un avanzamento del 19,27 per cento in termini di impegni e del 3,64 per cento in termini di pagamenti;

sempre secondo la testata, "relativamente alle percentuali degli impegni miliardari presi utilizzando le risorse Fsc, lo stato di avanzamento in Liguria si attesta al 40%, in Lombardia al 32%, in Piemonte al 40%, tanto per fare un esempio. E al Sud? In Basilicata la percentuale è del 14%, in Calabria del 15% come la Campania, in Molise dell'8%, in Sicilia del 10%. In Puglia, addirittura l'1,8%";

si chiede di sapere:

quali importi, a oggi, risultino effettivamente pagati e impegnati a favore del fondo per lo sviluppo e la coesione per le programmazioni 2014-2020 e 2021-2027, ripartiti per singola regione;

se siano previsti aggiornamenti normativi per migliorare l'efficacia dell'accordo per la coesione e l'utilizzo delle risorse;

quali interventi chiave, programmi o interventi infrastrutturali abbiano subito ritardi strutturali in regioni come Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sicilia e Puglia e quali piani di accelerazione siano stati attuati o siano in fase di definizione;

se si condivida l'opportunità di favorire ulteriori strumenti di trasparenza per fornire dati aperti e aggiornati sull'andamento del FSC (impegni, pagamenti, valori per regione);

considerando l'andamento, quali proiezioni si abbiano in termini di impegni e pagamenti FSC nelle prossime annualità;

se si condivida l'opportunità di implementare piani di revisione della cornice normativa per rendere più efficace la gestione delle risorse, soprattutto nell'interesse delle regioni più fragili.

BARCAIUOLO - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute.* - Premesso che:

negli ultimi anni a livello nazionale si sono spesso verificati incendi in impianti di stoccaggio dei rifiuti, sia di matrice accidentale che dolosa, che hanno liberato nell'aria effluenti tossici nocivi;

sabato 30 settembre 2023 i cittadini di Carpi (Modena) hanno vissuto momenti di forte preoccupazione per la densa nube di fumo nero che si è alzata nel cielo, a causa dell'incendio che ha interessato materiale costituito da plastica differenziata raccolta dall'azienda Ca.Re. S.r.l., che si occupa della selezione, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalla raccolta differenziata domestica e di rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività produttive; l'azienda è costituita da AIMAG S.p.A. azienda pubblica multiservizi nelle filiere del servizio idrico, raccolta e trattamento dei rifiuti, produzione di energia da fonti rinnovabili e da Garc Ambiente, operante nel recupero e smaltimento rifiuti, bonifiche ambientali e demolizioni; l'impianto interessato dall'incendio, che è gestito da AIMAG, è stato autorizzato nel 2008, ai sensi dell'art. 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006; il controllo sulla società AIMAG è esercitato congiuntamente dai Comuni soci, che detengono il 65 per cento delle azioni ordinarie e dispongono della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria, e straordinaria, anche in forza di accordi parasociali sottoscritti tra i medesimi;

Ca.Re. S.r.l. venne interessata da vasti roghi il 24 agosto 2013, che distrussero un capannone e successivamente a febbraio 2021 e a giugno 2022; a seguito di ciò la Provincia di Modena emanò la determinazione dirigenziale n. 448 del 2014, in cui si chiedeva di trasmettere lo specifico documento attinente alla gestione delle emergenze e il certificato prevenzioni incendi; nella modifica dell'autorizzazione disposta nel 2016 tra le prescrizioni è indicato che "l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi anti incendio di rapido impiego mantenuti in costante efficienza";

nella determinazione dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) AMB 2019-6014 del 24 dicembre 2019 di rinnovo e modifica dell'autorizzazione, nel corso dell'istruttoria fu chiesto: 1) un confronto con le disposizioni indicate dal Ministero dell'ambiente con circolare del 2019, recante le linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi, al fine di definire e se necessario autorizzare le soluzioni da realizzare o applicare ai fini della prevenzione dei rischi; 2) che il progetto in materia antincendio fosse integrato con gli elementi già in precedenza indicati dal competente comando provinciale dei Vigili del fuoco ed aggiornato con le recenti modifiche proposte nell'ambito della conferenza di approvazione del rinnovo; sul punto venne dichiarato che l'autorizzazione di fine 2019 non era ancora vigente, in quanto, a causa del COVID-19, l'azienda non aveva potuto eseguire i lavori programmati di adeguamento dell'impianto;

Ca.Re. ha presentato una nuova istanza di modifica sostanziale rispetto alla determina del 2019, modifica riguardante la gestione delle acque di dilavamento; la nuova istanza ha comportato l'avvio di un nuovo procedimento amministrativo che si è concretizzato in un rilascio di autorizzazione

da parte di ARPAE nell'agosto 2022 (DET-AMB 2022-3893); l'azienda era tenuta a realizzare entro 12 mesi tutte le opere in conformità al cronoprogramma trasmesso e assunto agli atti di ARPAE con il prot. n. 171195 a novembre 2021;

la frequenza degli episodi fu oggetto di interrogazioni comunali e regionali che chiedevano di verificare la responsabilità dell'accaduto e di capire il perché del suo ripetersi; a causa della pericolosità del materiale trattato la recidività dal mettere in sicurezza l'impianto preoccupa i cittadini in quanto la combustione del materiale plastico produce vapori altamente tossici,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano: 1) fare chiarezza su quanto accaduto ed avere contezza se le opere e i lavori di cui si fa menzione siano stati effettuati entro i termini richiesti di 12 mesi dalla richiesta datata novembre 2021 e se siano stati compiuti accertamenti rispetto alla regolarità dello stoccaggio e al trattamento dei rifiuti nel rispetto dei protocolli e delle disposizioni e normative vigenti in materia di prevenzione del rischio; 2) verificare, attraverso gli enti preposti, la sicurezza della zona interessata, al fine di prevenire e scongiurare danni ambientali.

(4-02468) (già 3-00754)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02226 della senatrice Naturale ed altri, sul rafforzamento delle misure per il contrasto nazionale all'abbandono dei rifiuti.